

467.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BOLDRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PERTINI**

INDICE		PAG.
	PAG.	
Missioni	29327	
Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa e trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa	29327	
Disegni di legge (Approvazione in Commissione)	29334	
Disegno e proposta di legge (Discussione e approvazione):		
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 163, concernente il regime fiscale degli apparecchi di accensione (<i>approvato dal Senato</i>) (3392);		
ACHILLI ed altri: Regime fiscale degli apparecchi di accensione e delle pietre focaie (2942)	29329	
PRESIDENTE	29329	
BALLARDINI	29330	
		PAG.
BORGHI, Sottosegretario di Stato per le finanze	29329, 29332, 29336	
BOTTA, Relatore	29329, 29332, 29336	
CESARONI	29329, 29336	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	29327	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	29334	
(<i>Ritiro</i>)	29327	
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	29340	
Giunta delle elezioni (Modifica nella costituzione)	29327	
Per lutti dei deputati Biasini e Guadalupi	29328	
Sostituzione di un deputato	29327	
Votazione segreta dei disegni di legge:		
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 163, concernente il regime fiscale degli apparecchi di accensione (<i>approvato dal Senato</i>) (3392);		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

PAG.	PAG.
Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale e Protocollo, firmati a Bruxelles il 27 settembre 1968 (<i>approvato dal Senato</i>) (2818);	Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note effettuato a Ginevra il 24-25 giugno 1968 tra il Governo italiano e il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (CIME) per l'integrazione dell'articolo III dell'Accordo del 23 giugno 1967 (<i>approvato dal Senato</i>) (2773);
Ratifica ed esecuzione della Convenzione attinente alla legge uniforme sulla vendita internazionale di beni mobili e della Convenzione attinente alla legge uniforme sulla formazione dei contratti di vendita internazionale di beni mobili, adottate a l'Aja il 1° luglio 1964 (<i>approvato dal Senato</i>) (2819);	Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 161, recante modifiche alle norme transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, relative ai ricorsi dei lavoratori in materia di prestazioni erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (<i>approvato dal Senato</i>) (3393);
Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra l'Italia e la Romania, conclusa a Bucarest l'8 agosto 1967 (<i>approvato dal Senato</i>) (2820);	Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 162, concernente provvedimenti intesi ad ovviare alle conseguenze della situazione di emergenza verificatasi nel comune di Reggio di Calabria (<i>approvato dal Senato</i>) (3394) 29336
Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la mutua assistenza doganale tra i Paesi membri della Comunità economica europea con Protocollo addizionale, firmati a Roma il 7 settembre 1967 (<i>approvato dal Senato</i>) (3077);	Ordine del giorno delle prossime sedute 29340

La seduta comincia alle 17.

TERRAROLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, comunico che i deputati Belci, Mitterdorfer e Piccoli sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MAGGIONI: « Norme per il passaggio alle dipendenze dell'amministrazione statale - ruoli del personale insegnante del Ministero della pubblica istruzione - degli assistenti in servizio presso i licei scientifici a carico delle amministrazioni provinciali » (3456);

SCOTTI: « Norme per l'immissione in ruolo di presidi incaricati degli istituti tecnici industriali » (3457).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Santi ha chiesto di ritirare la sua proposta di legge:

« Integrazione dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, per quanto concerne il passaggio a categoria superiore di impiegati che ne svolgano mansioni e abbiano il titolo di studio richiesto » (3175).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Modifica nella costituzione della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Nella seduta odierna, la Giunta delle elezioni ha proceduto all'elezione di un segretario. È risultato eletto il deputato Giorgio Granzotto.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Nicola Pagliarani, la Giunta delle elezioni nella seduta odierna - a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei Deputati - ha accertato che il candidato Veniero Accreman segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (partito comunista italiano) per il collegio XII (Bologna).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Veniero Accreman deputato per il Collegio XII (Bologna).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa e trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa e trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

A norma del primo comma dell'articolo 92 del Regolamento, propongo che i seguenti provvedimenti siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifiche agli articoli 4 - secondo, terzo e quarto comma - e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, in materia di compensi per la partecipazione a commissioni esaminatrici in pubblici concorsi » (Approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dalla V Commissione del Senato) (1730-B) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali dei comuni e delle province defici-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

tari » (approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dalla V Commissione del Senato) (2966-B) (con parere della I e della II Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Alla X Commissione (Trasporti):

Senatori AVEZZANO COMES e SAMMARTINO: « Composizione del Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (3414) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti provvedimenti ad esse attualmente assegnati in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

REALE ORONZO ed altri: « Modificazioni delle norme del codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni » (503);

RUFFINI e MARTINI MARIA ELETTA: « Riforma del diritto di famiglia » (703);

BRIZIOLI: « Abrogazione degli articoli 559, 560, 562 e 563 del codice penale riguardanti i reati di adulterio e concubinato » (793);

DARIDA: « Abrogazione dell'articolo 544 del codice penale » (1174);

IOTTI LEONILDE ed altri: « Modificazioni delle norme del codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni » (1378);

GUIDI ed altri: « Abrogazione delle norme del codice penale concernenti ogni ipotesi di adulterio, i reati di concubinato, omicidio e lesioni a causa di onore, e la causa speciale di estinzione dei delitti contro la libertà sessuale, attraverso il matrimonio » (1821) (La Commissione ha proceduto all'esame abbinate).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori CIPELLINI e ALBERTINI: « Limite di età per l'esercizio della professione di agente di cambio » (approvato dalla V Commissione del Senato) (3246).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Industria):

« Norme per la sicurezza dell'impiego del gas combustibile » (testo unificato approvato dalla IX Commissione del Senato) (3020);

CAIAZZA ed altri: « Installazione di dispositivi di segnalazione di pericolo in caso di fughe di gas » (1566);

DAGNINO ed altri: « Prevenzione degli infortuni causati dalla installazione degli apparecchi a gas ad uso domestico » (2189);

MARCHETTI: « Norme sulla prevenzione degli infortuni da fughe di gas negli ambienti domestici » (2391);

LONGONI ed altri: « Norme per la sicurezza degli impianti ai fini dell'impiego dei gas combustibili » (3217) (La Commissione ha proceduto all'esame abbinate).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIV Commissione (Sanità):

COCCO MARIA ed altri: « Norme per i ricoveri ospedalieri in regime di assicurazione obbligatoria » (2877).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Per lutti
dei deputati Biasini e Guadalupi.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che gli onorevoli Biasini e Guadalupi sono stati colpiti da gravi lutti familiari: entrambi hanno perso la madre.

Ai colleghi così duramente provati rinnovo i sensi del più profondo cordoglio, anche a nome dell'Assemblea.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 163, concernente il regime fiscale degli apparecchi di accensione (approvato dal Senato) (3392) e della concorrente proposta di legge Achilli ed altri (2942).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 163, concernente il regime fiscale degli apparecchi di accensione » e della concorrente proposta di legge di iniziativa dei deputati Achilli, Bertoldi, Della Briotta, Baldani Guerra e Lepre: « Regime fiscale degli apparecchi di accensione e delle pietrine focaie ».

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali dei progetti di legge, avvertendo che il gruppo comunista ne ha chiesto l'ampliamento ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Botta.

BOTTA, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BORGHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Concorro con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cesaroni. Ne ha facoltà.

CESARONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento di fronte al quale ci troviamo suscita non poche perplessità. Ad esse non è stata data una risposta chiara nell'altro ramo del Parlamento; una risposta appena abbozzata è stata data dal relatore collega Botta. Anche tale risposta, però, è assolutamente insoddisfacente. Infatti non si comprende il motivo per cui, se è vero che tale provvedimento si è reso necessario, anzi indispensabile, soprattutto dopo la sentenza n. 78 del 19 giugno 1970 della Corte costituzionale — che ha dichiarato in contrasto con i principi dell'articolo 41 della Costituzione tutte le norme della vigente legislazione che prevedono le riserve di fabbricazione, importazione e vendita di apparecchi di accensione a favore del Consorzio industrie e fiammiferi — si sono attesi ben dieci mesi prima di regolamentare diversamente la materia. Nella relazione del

Governo che accompagna il disegno di legge di conversione è scritto infatti testualmente: « ... di qui la imprescindibile necessità ed urgenza di fare ricorso ad un decreto-legge per disciplinare nuovamente il settore entro il più breve tempo possibile ». Ma, come ho ricordato, sono trascorsi 10 mesi dalla sentenza della Corte.

Perché non si è ricorsi subito al decreto-legge oppure ad una legge ordinaria? Forse si è atteso tanto tempo per non ricorrere al procedimento legislativo ordinario e giustificare in tal modo l'uso del decreto-legge all'ultimo momento? Oppure si volevano favorire particolari interessi?

Il Governo ha il dovere di dar conto al Parlamento di questi interrogativi.

Altra motivazione di fondo portata dal Governo e dal relatore per giustificare il provvedimento è quella secondo la quale esso sarebbe necessario per difendere l'entrata di 25 miliardi garantita dalla imposta di fabbricazione sui fiammiferi. Anzi, il relatore sostiene addirittura che tale gettito va particolarmente difeso oggi, di fronte allo sfavorevole andamento delle entrate dello Stato.

Ci troviamo di fronte, quindi, ad un provvedimento fiscale con finalità di pura e semplice protezione di un settore produttivo, il quale va difeso non tanto perché garantisce l'occupazione ad un certo numero di maestranze, o perché è tecnicamente avanzato e di grandi prospettive di sviluppo, quanto invece perché deve garantire un'entrata all'erario. Più semplicemente, ci si trova di fronte ad un provvedimento fiscale tendente a difendere un'altra entrata fiscale. Va tenuto presente che di per sé l'imposta di fabbricazione sugli apparecchi di accensione darà risultati finanziari di scarso rilievo (si parla di 2 miliardi e mezzo), tali comunque da non giustificare di per se stessi il provvedimento; anzi, il costo di esazione probabilmente assorbirà, se non supererà, la stessa entrata. Si tratta quindi, sotto molti aspetti, di un provvedimento anacronistico.

Ma la cosa più grave è che esso viene a poca distanza dalla lunga discussione che si è avuta qui alla Camera sulla legge delega per la riforma tributaria, dopo che tanto si è parlato della necessità di semplificare il sistema tributario, dopo che non si sono volute prendere in considerazione le proposte da noi avanzate per abolire l'imposta di fabbricazione sui fiammiferi, recuperando il mancato gettito attraverso altre imposte e soprattutto attraverso l'imposta sulle persone fisiche e giuridiche e l'istituzione dell'imposta patri-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

moniale. I colleghi ricorderanno che, in quella occasione, delle nostre proposte intese ad eliminare tassazioni su prodotti di largo consumo, fu accolta solo quella di abolire il dazio sul sale e sulle cartine da sigarette.

Alla luce di questo provvedimento, le nostre posizioni di allora sulla legge delega per la riforma tributaria appaiono quanto mai valide. Resta da augurarci che esse possano trovare accoglimento al Senato.

Il Senato, con le modifiche apportate all'articolo 1 del decreto-legge di cui discutiamo la conversione, escludendo per ora dall'imposta di fabbricazione gli accendigas per uso domestico incorporati nei fornelli e forni a gas per uso cucina, e demandando ad una Commissione di 10 senatori e 10 deputati il riesame di tutto il problema dell'assoggettamento di tali apparecchi all'imposta di fabbricazione, ha eliminato alcuni degli aspetti più antipopolari del provvedimento. Ciò non toglie che esso nel suo complesso per i suoi contenuti e le finalità che si propone, per il momento politico ed economico in cui è stato adottato, debba essere giudicato negativamente. Esso è la riprova dell'incapacità del Governo di realizzare una politica tributaria che alleggerisca gli oneri sui consumi di massa, colpendo invece gli evasori e le grandi ricchezze.

I tre emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 1 del decreto-legge si muovono appunto nella direzione di attenuare ulteriormente il carattere antipopolare del provvedimento. Il voto contrario del gruppo comunista al provvedimento medesimo nella sua globalità sottolinea poi ancora una volta il nostro profondo dissenso dalla politica tributaria del Governo, e nello stesso tempo il nostro impegno per una riforma che consenta realmente un aumento delle entrate dello Stato, una loro ripartizione più favorevole agli enti locali — per dare così ad essi i mezzi per un più efficace intervento nella vita del paese — una riforma che modifichi radicalmente il sistema di prelievo, alleggerendo la pressione sui lavoratori e sui ceti medi, sui consumi di massa, colpendo le grandi ricchezze, le evasioni e la speculazione.

Per quanto riguarda i tre emendamenti presentati dal gruppo comunista, debbo dire che l'emendamento 1. 2 tende a ridurre a lire 100 la tassazione sugli apparecchi di accensione non ricaricabili; altrimenti, noi avremmo una tassazione superiore al loro costo. L'emendamento 1. 3 tende, da un lato, ad attenuare l'imposta di fabbricazione per ogni apparecchio di accensione con serbatoio

ricaricabile, portandola da 800 a 500 lire e, dall'altro, ad aumentare invece da 800 a 2 mila lire la tassazione sugli apparecchi di accensione ricaricabili, i quali abbiano un rivestimento o placcatura in metallo prezioso, o completamente in metallo prezioso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ballardini. Ne ha facoltà.

BALLARDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente decreto-legge, che la Camera è chiamata a convertire in legge, è stato sollecitato dall'emanazione della sentenza della Corte costituzionale del 21 maggio 1970, n. 78, la quale ha abolito il monopolio di produzione, importazione e vendita degli apparecchi di accensione. Era un monopolio privato, gestito da un consorzio privato a sua volta dominato da una società privata: la SAFFA. Perciò, per quanto ci riguarda, siamo favorevoli a questa sentenza della Corte costituzionale non solo perché guardiamo con favore ad ogni atto che valga ad attuare sempre più la Costituzione, ma soprattutto perché si è trattato di abolire un monopolio privato.

Tuttavia, anche se con questo decreto-legge si tende a dare attuazione al principio affermato nella sentenza della Corte costituzionale, nel momento stesso in cui nella forma, nelle parole, nelle proclamazioni, nel titolo, nella etichetta si fa mostra di adeguarsi al principio costituzionale, in realtà si trova il modo — all'articolo 3 in modo particolare — di salvaguardare, rafforzare e preservare in linea di fatto il monopolio privato attuale: se non il monopolio di fatto nella vendita degli accendini (il che evidentemente è impossibile) la posizione di forza nella produzione di fiammiferi — prodotto concorrente — che oggi è solidamente mantenuta da quella società SAFFA che prima era anche titolare del monopolio di vendita degli accendini.

Non vogliamo però farne, in questa sede, una questione di fondo, tant'è vero che non abbiamo neanche presentato emendamenti. Inoltre, siamo alla vigilia della scadenza del termine di conversione del decreto-legge e non vogliamo creare difficoltà al Governo — che particolarmente in questo momento non ne ha bisogno — soprattutto su una questione in definitiva marginale.

Riteniamo tuttavia che sia nostro dovere fare presente — non per ragioni di ostilità o di antipatia nei confronti della SAFFA o di chiunque altro, ma per una ragione di principio — che nel momento in cui il Parlamento deve dare seguito alle sentenze della Corte

costituzionale non deve cadere nell'errore pericoloso di formularne una attuazione meramente formale predisponendo invece norme tali che sul piano sostanziale producano effetti esattamente contrari a quelli voluti nelle sentenze della Corte.

La questione quindi non è di costituzionalità, ma di correttezza legislativa.

L'articolo 3 del presente decreto-legge è in netto anche se non immediatamente rilevabile contrasto con la sentenza della Corte costituzionale e ci sembra nostro dovere segnalarlo alla Camera e al Governo, ripeto, non perché vogliamo votare contro la conversione del presente decreto-legge o perché vogliamo presentare emendamenti e neppure per creare difficoltà al Governo (probabilmente ci asterremo dal voto), ma proprio per richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sulla necessità di una maggiore correttezza legislativa.

Quali sono i punti dell'articolo 3 (limiterò l'analisi soltanto a questo articolo) del decreto-legge che sono in contrasto con i principi affermati nella sentenza della Corte costituzionale? Il primo comma dell'articolo 3 stabilisce il principio secondo cui per la fabbricazione, l'importazione, la distribuzione all'ingrosso e la vendita al pubblico di accendini, occorre il rilascio di apposita licenza fiscale. E fin qui va bene. Però sappiamo tutti che, pochi giorni dopo l'adozione di questo decreto-legge e la sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, è stato pubblicato sulla *Gazzetta* — con rapidità eccezionale — il regolamento di attuazione. Per molte leggi stiamo aspettando il regolamento di attuazione addirittura da decenni: stavolta l'amministrazione è stata di una rapidità fulminante ed ha pubblicato il decreto di attuazione prima ancora della conversione in legge del decreto. Ma proprio in relazione al principio stabilito dal primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge, notiamo che l'articolo 7 del regolamento stabilisce i requisiti necessari e le modalità che debbono essere rispettate per poter presentare la domanda di licenza.

Alle lettere a) e b) si stabiliscono requisiti abbastanza ovvii e giustificati; ma alla lettera c) dell'articolo 7, secondo comma, si fissano alcune condizioni che, in linea di fatto, sono proibitive. Infatti, chi desidera ottenere la licenza deve presentare una documentazione relativa all'ubicazione della fabbrica (cioè, ancor prima di ottenere la licenza deve aver già costruito la fabbrica), una documentazione sui locali di cui si compone la fabbrica stessa nonché sulla distribuzione, sull'attrezzatura,

sull'arredamento dei medesimi; deve inoltre presentare una documentazione attinente al tipo, alle caratteristiche e alla potenzialità produttiva degli impianti oltre a tutti i dati relativi alla presumibile quantità di parti e di pezzi di ricambio producibili in ciascuna giornata lavorativa; deve presentare, inoltre, i brevetti dei tipi di apparecchi che intende produrre.

Si tratta, quindi, di una quantità di dati che, seppur formalmente necessari, realizzano in pratica l'assoluta impossibilità di concorrere a chiedere la licenza, poiché difficilmente qualcuno sarà in grado di presentare una tale documentazione, o meglio lo sarà soltanto colui che già opera nel settore, che possiede una fabbrica già in funzione, che ha già sperimentato il proprio ciclo di produzione ed è quindi in grado di stabilire quanti apparecchi può produrre in un determinato periodo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che il primo punto di contraddizione con i principi stabiliti dalla Corte costituzionale sia il seguente: se vogliamo liberalizzare il settore, non soltanto in senso formale ma anche sostanziale, non possiamo stabilire in via amministrativa condizioni talmente fiscali e rigorose che rendano impossibile la richiesta della licenza da parte di coloro che non abbiano un'azienda che già operi nel settore.

Sempre all'articolo 3 si rinviene un altro vizio non solo sostanziale, ma anche formale; potrei dire che si tratta di un vizio di costituzionalità, in quanto contrasta coi principi stabiliti dalla Costituzione. Esso concerne il comma 7, laddove si stabilisce il divieto di cedere o vendere gli apparecchi di accensione a scopo pubblicitario. È necessario fare una premessa: noi non siamo assolutamente difensori della pubblicità commerciale; saremmo ben lieti, addirittura felici, se un giorno si stabilisse il divieto di fare pubblicità commerciale nei cinematografi e nelle strade.

Sosteniamo però che quando si stabilisce il divieto di fare pubblicità commerciale tale divieto debba valere per tutti gli operatori del settore.

Qui si dà il caso, invece, che venga stabilito il divieto di cedere o vendere a fini di pubblicità commerciale gli accendini, mentre il medesimo divieto non vale per i fiammiferi, che sono in effetti un prodotto concorrente, e sappiamo benissimo che la SAFFA (esce fuori un'altra volta questo nome) ricava notevoli introiti dalla pubblicità che viene fatta sulle scatole dei fiammiferi.

La Corte costituzionale ha affermato che nel settore bisogna garantire la parità di con-

correnza; ebbene, questa parità va garantita in tutti i sensi; mentre non la si garantisce affatto quando alla SAFFA si permette di lucrare notevolmente sulla pubblicità commerciale, mentre ai produttori e venditori di accendini tale pubblicità è vietata.

Il comma successivo, poi, è anche formalmente in contrasto con quanto si dice di voler fare. Infatti, proprio nel momento in cui con questo decreto si tolgono dal novero dei generi di monopolio gli accendini, si conferma che la vendita al pubblico degli stessi è effettuata esclusivamente dalle rivendite di generi di monopolio. E rimasto, cioè, in questo decreto, un residuo della vecchia disciplina, anche in senso formale.

La Corte costituzionale ha affermato che non è costituzionalmente legittimo il monopolio privato della produzione e della distribuzione degli accendini; ciò significa che si deve liberalizzare completamente la produzione e la vendita. Invece con il decreto-legge in esame si conserva questo monopolio di vendita, sia pure riservato alle rivendite di generi di monopolio, che però sono negozi privati, se vogliamo soggetti ad una particolare disciplina, ma comunque non sono negozi pubblici; un monopolio di vendita quindi che costituisce una violazione dei principi costituzionali, come la Corte costituzionale ha affermato.

Ho già detto che il gruppo socialista non ha presentato emendamenti e non intende creare difficoltà in ordine a questo decreto. Si asterrà sulla conversione in legge del decreto-legge in esame. Abbiamo però voluto sottolineare le incongruenze che questo provvedimento presenta; infatti, nell'atto stesso in cui, sulla scorta di una sentenza della Corte costituzionale, il Parlamento si accinge ad adeguare la normativa in materia ai principi costituzionali, si conservano norme che violano tali principi.

Ci auguriamo che il Governo, attraverso una più approfondita analisi del contenuto di questo provvedimento, voglia di sua iniziativa trovare il modo, in un avvenire non molto lontano, di rimediare a queste incongruenze.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Botta.

BOTTA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ricollegarmi innanzitutto al rilievo — che condivido — dell'onore-

vole Cesaroni il quale ha lamentato il ritardo con cui la normativa in questione viene adeguata rispetto ai principi affermati nella sentenza della Corte costituzionale del maggio 1970, tanto è vero che il Governo ha fatto ricorso al decreto-legge ben 10 mesi dopo la emanazione della suddetta sentenza, e quindi sarebbe stato possibile, senza far ricorso a tale strumento, presentare a tempo debito un disegno di legge.

Desidero però rammentare al collega Cesaroni che già nel 1967 nel corso della passata legislatura, per iniziativa del Governo era stato presentato un disegno di legge nello stesso senso, poi decaduto per la fine di legislatura.

Desidero altresì rilevare come gli aspetti del regime normativo anteriore conservati in vigore dal decreto-legge in esame con riferimento al consorzio tra produttori di fiammiferi, che data dal 1923, e che, più che un monopolio, configura una normale convenzione tra un gruppo di aziende private e lo Stato, garantiscano la continuità dell'entrata fiscale di 255 miliardi l'anno che la finanza pubblica trae dal settore.

Per quanto riguarda le osservazioni che l'onorevole Ballardini ha fatto in merito all'articolo 3 del decreto-legge, con riferimento alla bardatura notevole del regolamento di esecuzione (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 22 aprile 1971) per la concessione delle licenze per la fabbricazione, l'importazione, la distribuzione e la vendita degli accendini, vorrei sottolineare come la stessa proposta di legge n. 2942, presentata dal gruppo socialista presenti una analoga bardatura. Ad esempio, l'articolo 8 di tale proposta di legge è molto simile all'articolo 7 del suddetto regolamento di esecuzione. Non credo quindi vi sia motivo di preoccupazioni.

Come ho già ricordato la convenzione tra lo Stato e il consorzio tra i produttori di fiammiferi porta la data del 1923. A tale data cessò il monopolio dello Stato istituito nel 1916, monopolio che per una serie di complicazioni non si era potuto attuare. Si tratta di un consorzio costituito tra i produttori che nel precedente triennio avevano fornito le quantità di fiammiferi necessarie per il consumo del paese. Successivamente, nel 1946, si dava la possibilità di integrare lo stesso consorzio, sempre che se ne fosse ravvisata la necessità.

Il divieto relativo alla pubblicità non è una innovazione introdotta dal decreto-legge al nostro esame, ma era già contenuto nel decreto-legge del 26 febbraio 1930, n. 105, che all'articolo 2 stabiliva: « È per altro vietata la fab-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

bricazione, l'importazione, la cessione o la vendita di apparecchi a scopo pubblicitario ».

Pertanto, confermando che l'iniziativa del Governo va al di là della sentenza della Corte costituzionale, non condivido le perplessità avanzate dall'onorevole Ballardini. Ritengo dunque che il decreto-legge sia sostanzialmente nella linea di indirizzo della politica delle entrate e invito la Camera a convertirlo in legge, tenuto anche conto del fatto che ormai siamo alla vigilia della sua scadenza.

Se l'onorevole Presidente lo consente, anticipo il parere della Commissione sugli emendamenti presentati. Sono contrario all'emendamento Cesaroni 1. 1. Tale emendamento, riferito al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, propone di sopprimere le parole: « e che nell'uso sostituisca i fiammiferi ». Questo inciso, già richiamato dal regio decreto del 1923 dal quale nasceva la convenzione tra lo Stato e il consorzio per la produzione di fiammiferi serve invece a ben determinare il settore.

Sono contrario altresì all'emendamento Cesaroni 1. 2, riferito al secondo comma, lettera b) dell'articolo 1 del decreto-legge che propone di ridurre l'imposta di fabbricazione da lire 400 a lire 100. Le tariffe previste dal decreto-legge sono infatti frutto di uno studio comparato.

L'emendamento Cesaroni 1. 3, riferito al secondo comma, lettera c) dell'articolo 1 del decreto-legge, a mio avviso, può dar luogo a complicazioni di natura tecnica. Credo che questo emendamento potrebbe generare difficoltà nell'individuare quale tipo di apparecchio debba essere considerato rientrare in una certa categoria e quale invece in un'altra. Viceversa, ritengo che sia opportuno attenersi al testo approvato dal Senato, che elimina qualsiasi perplessità e sperequazione in materia.

Pertanto, vorrei pregare il collega onorevole Cesaroni di ritirare i suoi emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge; essi del resto non hanno carattere sostanziale, in quanto non modificano l'impostazione del decreto-legge, e potrebbero anzi ritardarne l'applicazione, tenuto presente che il fine primario che tale decreto-legge si propone è quello di far cessare, ad un anno dalla sua entrata in vigore, il monopolio della vendita degli accendini e delle pietrine focaie. La vendita di questi apparecchi di accensione e delle pietrine focaie sarà, quindi, libera, fatto salvo il pagamento dell'imposta di fabbricazione nelle quote indicate dal decreto-legge.

Rispondendo, infine, all'onorevole Ballardini, desidero affermare che è pienamente valida la riserva della vendita degli accendini in favore delle rivendite dei generi di monopolio, perché costituisce anche una forma di controllo sull'eventuale evasione dell'imposta di fabbricazione il fatto che la vendita sia affidata esclusivamente a rivendite che hanno già rapporti con lo Stato.

Per tutti questi motivi, prego i colleghi di voler votare a favore della conversione in legge di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

BORGHI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ben poco mi resta da dire dopo le argomentazioni addotte dall'onorevole relatore, che mi trovano del tutto consenziente.

L'onorevole Ballardini ha lamentato che il regolamento di attuazione sia stato emanato troppo in fretta. A parte il fatto che spesso ci si lamenta del contrario, cioè del fatto che i regolamenti non vengano emanati abbastanza celermente, desidero dire che questa fretta è stata determinata dal fatto che erano fermi ai posti di dogana notevoli quantitativi di accendini, per cui era necessario provvedere speditamente al loro sdoganamento. Mi pare che diventi veramente difficile amministrare, se l'amministrazione dello Stato viene rimproverata anche quando procede celermente.

BALLARDINI. Il mio era un complimento, non già un rimprovero.

BORGHI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Ne prendo atto e la ringrazio.

Desidero fare un'altra brevissima puntualizzazione, a scanso di qualsiasi equivoco. Si è parlato, a proposito dell'industria dei fiammiferi, come se nel settore operasse solo la SAFFA. Ebbene, in Italia esistono ben sedici fabbriche di fiammiferi, che occupano 7 mila dipendenti tra operai ed impiegati; di queste sedici fabbriche, solo sei sono della SAFFA. Non è esatto, quindi, allorché si parla dell'industria dei fiammiferi, far riferimento esclusivamente ad un settore, quasi che il Governo avesse voluto proteggere non so bene chi in questo campo.

Per quanto si riferisce ai criteri contenuti nel regolamento di attuazione in relazione alle modalità del rilascio della licenza di fabbricazione, devo dire che nel decreto-legge non

si è introdotto nulla di nuovo rispetto alle norme in vigore per tutti i settori sottoposti al controllo dell'UTIF. Non è vero, infatti, che sia stata introdotta una normativa nuova particolarmente onerosa, tant'è che vi sono già numerose domande di persone e gruppi interessati che attendono di essere esaminate e decise.

Mi rendo conto delle necessità dell'ora e dell'esigenza di non tediare ulteriormente l'Assemblea; tuttavia, desidero riferirmi a quanto l'onorevole relatore ha detto allorché ha fatto un accenno al tema dell'incostituzionalità del divieto della distribuzione degli accendini a scopo pubblicitario. A parte il fatto che il criterio ispiratore di questo decreto-legge è quello di introdurre una perequazione tributaria tra prodotti simili, cioè tra fiammiferi ed accendini destinati allo stesso scopo; a parte il fatto che già al Senato è stato superato uno degli aspetti che destavano perplessità, cioè quello relativo agli accendigas incorporati nelle cucine, che sono stati opportunamente, a mio avviso esclusi; a parte tutto questo, desidero ricordare che la norma che prevede il divieto assoluto di utilizzare gli apparecchi di accensione a scopo pubblicitario è inserita — come del resto ha ricordato il relatore — nel decreto-legge 20 aprile 1971, n. 173, e riproduce testualmente una analoga proibizione contenuta, insieme ad altre, nell'articolo 2 del regio decreto n. 105 del 1930.

È però da rilevare che nessuna specifica osservazione o censura è stata mossa dalla Corte alla suddetta disposizione, in quanto la decisione e il sindacato della Corte hanno riguardato e coinvolgono la illegittimità costituzionale di tutte le norme del ricordato decreto n. 105 del 1930 e dell'annessa convenzione fra lo Stato e il Consorzio dei fiammiferi, per il fatto che tali norme conferivano al predetto Consorzio il monopolio della fabbricazione e della vendita degli apparecchi di accensione. Entro questi limiti — e in questo senso è il parere del Governo — la Corte costituzionale ha risolto il problema con la nota sentenza. Per questo il Governo ritiene che non vi sia incostituzionalità sotto questo particolare aspetto, che non è stato sottoposto specificamente al sindacato della Corte stessa.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

BORGHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Poiché tutto il settore, compreso quello dei fiammiferi, si trova in una fase di sviluppo e di ammodernamento, è evidente che

il problema potrà essere successivamente rivisto in un quadro generale. Dobbiamo ricordare che nel settore dei fiammiferi abbiamo un gettito fiscale che va correttamente tutelato nell'interesse della comunità nazionale. Poiché inoltre con questo decreto-legge si perseguono finalità di perequazione tributaria che riteniamo giuste, il Governo ne raccomanda alla Camera la conversione.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori TANGA e RICCI: « Passaggio al demanio dello Stato dell'ex aeroporto " Olivola " in Benevento » (*approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2812);

BOLDRINI ed altri: « Erezione di un monumento ad Alfonsine a ricordo della battaglia del Senio » (846), (*con modificazioni*);

dalla X Commissione (Trasporti):

« Autorizzazione di un'ulteriore spesa di lire 1.700 milioni per la ricostruzione della ferrovia Cuneo-Breil sur Roya-Ventimiglia in aggiunta a quella di lire 5.000 milioni autorizzata con l'articolo 1 della legge 27 luglio 1967, n. 635 » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3338);

« Modificazioni alla legge 12 aprile 1969, n. 177, relativa a partecipazione della società Alitalia — Linee aeree italiane alla gestione della società " Somali Airlines " » (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3339);

« Corresponsione da parte dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di un contributo nella spesa per la costruzione di nuovi impianti di raccordo tra la rete F.S. e gli stabilimenti commerciali, industriali ed assimilati nonché per l'ampliamento degli impianti di raccordo esistenti » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3284) (*con modificazioni*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3392, identici nei testi del Senato e della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

TERRAROLI, *Segretario*, legge:

È convertito in legge il decreto-legge 20 aprile 1971, n. 163, concernente il regime fiscale degli apparecchi di accensione, *con le seguenti modificazioni:*

all'articolo 1,

al primo comma, sono aggiunte, in fine, le parole: « con esclusione degli accendigas per uso domestico anche se incorporati o annessi a fornelli e forni a gas per uso di cucina, e degli accenditori di stufe a keroseene »;

al secondo comma, lettera a), sono soppresse le parole: « per ogni accendigas domestico anche se incorporato od annesso a fornelli e forni a gas per uso di cucina, nonché »;

all'articolo 3,

al quarto comma, alla lettera b), sono soppresse le parole: « degli accendigas domestici e ».

PRESIDENTE. L'articolo 1 del decreto-legge è così formulato:

Agli effetti del presente decreto è considerato apparecchio di accensione qualsiasi oggetto, comunque azionato ed alimentato, completo in ogni sua parte, idoneo a produrre fiamma, scintilla od incandescenza e che nell'uso sostituisca i fiammiferi.

Per qualsiasi apparecchio di accensione e per ogni parte o pezzo di ricambio principale dello stesso, prodotti in Italia e destinati al consumo nel territorio della Repubblica, è dovuta all'erario una imposta di fabbricazione nelle seguenti misure:

a) lire 300 per ogni accendigas domestico anche se incorporato od annesso a fornelli e forni a gas per uso di cucina, nonché per ogni accendisigari per autovetture;

b) lire 400 per ogni apparecchio di accensione non riutilizzabile dopo l'esaurimento del combustibile immessovi all'atto della fabbricazione;

c) lire 800 per ogni altro apparecchio di accensione non compreso nelle categorie di cui alle precedenti lettere a) e b);

d) lire 100 per ogni parte o pezzo di ricambio principale di apparecchio di accensione.

L'avvenuta corresponsione dell'imposta è comprovata da appositi contrassegni di Stato.

Non sono soggetti alla tassazione di cui alla lettera d) le parti o pezzi di ricambio princi-

pali introdotte in fabbrica ed utilizzate per la produzione degli apparecchi di accensione.

Non sono soggetti all'imposta gli apparecchi di accensione incorporati in impianti e dispositivi di carattere industriale e in caldaie di impianti di riscaldamento.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: e che nell'uso sostituisca i fiammiferi.

1. 1. **Cesaroni, Raffaelli, Vespignani, Giovannini, Niccolai Cesarino, Borraccino, Lenti, Martelli, Scipioni, Specchio.**

Al secondo comma, lettera b), sostituire le parole: lire 400, *con le parole:* lire 100.

1. 2. **Cesaroni, Raffaelli, Vespignani, Giovannini, Niccolai Cesarino, Borraccino, Lenti, Martelli, Scipioni, Specchio.**

Al secondo comma, sostituire la lettera c) con la seguente:

c) lire 500 per ogni apparecchio di accensione con serbatoio ricaricabile in qualsiasi formato in materiali o metalli comuni, senza rivestimento o placcatura di metallo prezioso;

lire 2.000 per ogni apparecchio di accensione ricaricabile, di qualsiasi formato, in materiali o metalli comuni con rivestimento o placcatura di metallo prezioso o completamente in metallo prezioso.

1. 3. **Cesaroni, Raffaelli, Vespignani, Giovannini, Niccolai Cesarino, Borraccino, Lenti, Martelli, Scipioni, Specchio.**

Questi emendamenti s'intendono già svolti nel corso della discussione sulle linee generali.

Informo che in data odierna la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere sugli emendamenti testé annunciati:

« La Commissione bilancio ha esaminato in data odierna gli emendamenti all'articolo 1 del convertendo decreto-legge sul regime fiscale degli apparecchi di accensione, proposti in Assemblea dagli onorevoli Cesaroni ed altri e contenuti nel fascicolo n. 1. La Commissione ha ritenuto di non poter esprimere alcuna valutazione circa le conseguenze finanziarie implicate dagli emendamenti al secondo comma, lettera b) (1. 2) e lettera c) (1. 3), stante l'assenza di indicazioni quantitative in ordine alle eventuali variazioni di gettito importate dagli emendamenti medesimi. La Commissione ha rilevato, per altro,

che una incidenza fiscale differenziata (quale quella proposta dall'emendamento 1. 3) per gli apparecchi con rivestimento o placcatura di metallo prezioso o completamente in metallo prezioso non può che risolversi in una doppia imposizione tributaria sugli apparecchi medesimi ».

Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge ?

BOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, per i motivi che mi sono già permesso di anticipare, la Commissione è contraria a tutti e tre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BORGHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Cesaroni, mantiene i suoi emendamenti 1. 1, 1. 2 e 1. 3, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

CESARONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cesaroni 1. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cesaroni 1. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cesaroni 1. 3.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

TERRAROLI, *Segretario*, legge:

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentita una Commissione composta da dieci senatori e dieci deputati, nominata dai Presidenti delle rispettive Assemblee, un decreto avente forza di legge, recante norme intese ad assoggettare ad imposta di fabbricazione gli accendigas per uso domestico, anche se incorporati od annessi a fornelli e forni a gas per

uso di cucina, stabilendo aliquote differenziate di imposta in relazione alla potenzialità degli apparecchi e semplificando le formalità per il commercio di essi ed i sistemi di controllo a fini fiscali previsti dalla presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale e protocollo, firmati a Bruxelles il 27 settembre 1968 (*approvato dal Senato*) (2818);

Ratifica ed esecuzione della convenzione alla legge uniforme sulla vendita internazionale di beni mobili e della convenzione attinente alla legge uniforme sulla formazione dei contratti di vendita internazionale di beni mobili, adottate a l'Aja il 1° luglio 1964 (*approvato dal Senato*) (2819);

Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra l'Italia e la Romania, conclusa a Bucarest l'8 agosto 1967 (*approvato dal Senato*) (2820);

Ratifica ed esecuzione della convenzione per la mutua assistenza doganale tra i paesi membri della Comunità economica europea con protocollo addizionale, firmati a Roma il 7 settembre 1967 (*approvato dal Senato*) (3077);

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note effettuato a Ginevra il 24-25 giugno 1968 tra il Governo italiano e il comitato intergovernativo per le migrazioni europee (CIME) per l'integrazione dell'articolo III dell'accordo del 23 giugno 1967 (*approvato dal Senato*) (2773);

Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 161, recante modifiche alle norme transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, relative ai ricorsi dei lavoratori in materia di prestazioni erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (*approvato dal Senato*) (3393);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 162, concernente provvedimenti intesi ad ovviare alle conseguenze della situazione di emergenza verificatasi nel comune di Reggio di Calabria (*approvato dal Senato*) (3394).

Sarà votato a scrutinio segreto anche il disegno di legge n. 3392, oggi esaminato.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico i risultati della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 163, concernente il regime fiscale degli apparecchi di accensione » (*approvato dal Senato*) (3392):

Presenti e votanti	291
Maggioranza	146
Voti favorevoli	213
Voti contrari	78

Hanno dichiarato di astenersi 22 deputati.

(La Camera approva).

Dichiaro così assorbita la proposta di legge Achilli n. 2942.

« Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale e protocollo, firmati a Bruxelles il 27 settembre 1968 » (*approvato dal Senato*) (2818):

Presenti e votanti	313
Maggioranza	157
Voti favorevoli	233
Voti contrari	80

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione attinente alla legge uniforme sulla vendita internazionale di beni mobili e della convenzione attinente alla legge uniforme sulla formazione dei contratti di vendita internazionale di beni mobili, adottate a L'Aja il 1° luglio 1964 » (*approvato dal Senato*) (2819):

Presenti e votanti	237
Maggioranza	119
Voti favorevoli	225
Voti contrari	12

Hanno dichiarato di astenersi 76 deputati.

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra l'Italia e la Romania, conclusa a Bucarest l'8 agosto 1967 » (*approvato dal Senato*) (2820):

Presenti e votanti	313
Maggioranza	157
Voti favorevoli	288
Voti contrari	25

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione per la mutua assistenza doganale tra i paesi membri della Comunità economica europea, con protocollo addizionale, firmati a Roma il 7 settembre 1967 » (*approvato dal Senato*) (3077):

Presenti e votanti	313
Maggioranza	157
Voti favorevoli	290
Voti contrari	23

(La Camera approva).

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note effettuato a Ginevra il 24-25 giugno 1968 tra il Governo italiano e il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (CIME) per l'integrazione dell'articolo III dell'accordo del 23 giugno 1967 » (*approvato dal Senato*) (2773):

Presenti e votanti	313
Maggioranza	157
Voti favorevoli	290
Voti contrari	23

(La Camera approva).

« Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 161, recante modifiche alle norme transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, relative ai ricorsi dei lavoratori in materia di prestazioni erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale » (*approvato dal Senato*) (3393):

Presenti e votanti	313
Maggioranza	157
Voti favorevoli	288
Voti contrari	25

(La Camera approva).

« Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 162, concernente provvedimenti intesi ad ovviare alle conseguenze della situazione di emergenza verificatasi nel co-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

mune di Reggio di Calabria » (approvato dal Senato) (3394):

Presenti e votanti	313
Maggioranza	157
Voti favorevoli	295
Voti contrari	18

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Botta	Colleselli	Gioia
Alboni	Bottari	Colombo Emilio	Giordano
Aldrovandi	Bova	Colombo Vittorino	Giovannini
Amadeo	Brandi	Compagna	Girardin
Amodio	Bressani	Conte	Giraudi
Andreoni	Brizioli	Corghi	Gonella
Andreotti	Bucalossi	Cortese	Gramegna
Angrisani	Bucciarelli Ducci	Cottone	Granata
Anselmi Tina	Buffone	Craxi	Granzotto
Antoniozzi	Busetto	Cucchi	Graziosi
Ariosto	Buzzi	D'Alema	Greggi
Armani	Cacciatore	D'Alessio	Grimaldi
Arnaud	Caiati	Dall'Armellina	Guerrini Giorgio
Azimonti	Caiazza	D'Angelo	Guidi
Azzaro	Calveti	D'Auria	Gullo
Baccalini	Calvi	de' Cocci	Gullotti
Baldani Guerra	Camba	Degan	Gunnella
Baldi	Canestrari	Del Duca	Helfer
Ballardini	Caponi	Delfino	Ianniello
Barbi	Capra	Dell'Andro	Imperiale
Barca	Caprara	De Lorenzo Giovanni	Iotti Leonilde
Bardotti	Capua	Demarchi	Iozzelli
Baroni	Cardia	De Martino	Isgrò
Bartesaghi	Carenini	De Marzio	La Bella
Bassi	Carta	de Meo	Laforgia
Beccaria	Castelli	De Pascalis	La Malfa
Benedetti	Castellucci	De Poli	Lattanzi
Bernardi	Cataldo	De Ponti	Lattanzio
Bersani	Cattanei	de Stasio	Lettieri
Bertè	Cattaneo Petrini	Di Giannantonio	Lobianco
Bertoldi	Giannina	Di Lisa	Lombardi Mauro
Bertucci	Cattani	Di Nardo Raffaele	Silvano
Biaggi	Cavaliere	D'Ippolito	Lombardi Riccardo
Biagini	Cavallari	Di Primio	Longoni
Biagioni	Cebrelli	Donat-Cattin	Lospinoso Severini
Bianchi Fortunato	Ceruti	Drago	Lucchesi
Bianchi Gerardo	Cervone	Durand de la Penne	Lucifredi
Bianco	Cesaroni	Erminero	Magri
Bodrato	Chinello	Evangelisti	Malagugini
Boffardi Ines	Ciaffi	Fabbri	Malfatti
Boldrini	Cianca	Fasoli	Mancini Antonio
Borghini	Ciccardini	Felici	Mancini Vincenzo
Borra	Cicerone	Ferrari	Marchetti
Borraccino	Cirillo	Fioret	Marocco
Bortot	Coccia	Fiumanò	Marotta
Bosco	Cocco Maria	Flamigni	Marras
		Fornale	Martelli
		Foschini	Martini Maria Eletta
		Fracanzani	Maschiella
		Fracassi	Masciadri
		Fregonese	Mattarelli
		Fusaro	Mazza
		Galli	Mazzarrino
		Galloni	Mengoizzi
		Gaspari	Merenda
		Giachini	Merli
		Giglia	Meucci

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

Micheli Pietro
 Miotti Carli Amalia
 Miroglio
 Molè
 Monaco
 Monti
 Morgana
 Morvidi
 Mussa Ivaldi Vercelli
 Nahoum
 Nannini
 Napoli
 Napolitano Francesco
 Niccolai Cesarino
 Nicolini
 Orilia
 Orlandi
 Padula
 Pajetta Gian Carlo
 Pandolfi
 Patrini
 Pazzaglia
 Pedini
 Pellicani
 Perdonà
 Pintus
 Pirastu
 Pisicchio
 Pisoni
 Pitzalis
 Pochetti
 Principe
 Racchetti
 Radi
 Raffaelli
 Raicich
 Rampa
 Raucci
 Rausa
 Re Giuseppina
 Reale Giuseppe
 Reggiani
 Revelli
 Riccio
 Romanato
 Rosati
 Ruffini
 Russo Carlo
 Russo Ferdinando
 Salizzoni
 Salomone
 Salvatore
 Salvi
 Sandri
 Sangalli
 Sarti
 Savio Emanuela
 Savoldi
 Scaglia
 Scarascia Mugnozza
 Scardavilla
 Schiavon
 Scianatico
 Scotti
 Sedati
 Semeraro
 Senese
 Sgarlata
 Simonacci
 Sinesio
 Sisto
 Spadola
 Specchio
 Speranza
 Spitella
 Sponziello
 Spora
 Squicciarini
 Stella
 Storch
 Sullo
 Sulotto
 Tagliarini
 Tambroni Armaroli
 Tani
 Tantalo
 Taormina
 Tarabini
 Tedeschi
 Terraroli
 Tocco
 Tognoni
 Toros
 Tozzi Condivi
 Traversa
 Tripodi Girolamo
 Trombadori
 Truzzi
 Tuccari
 Turchi
 Usvardi
 Vaghi
 Valeggiani
 Valiante
 Vecchiarelli
 Venturini
 Vespignani
 Vicentini
 Villa
 Vincelli
 Volpe
 Zanibelli
 Zanti Tondi Carmen
 Zucchini

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 3382:

Achilli	Ferrari
Ballardini	Guerrini Giorgio
Bertoldi	Lombardi Riccardo
Brandi	Mussa Ivaldi
Brizioli	Vercelli
Craxi	Pellicani
Cucchi	Principe
De Martino	Salvatore
De Pascalis	Savoldi
Di Nardo Raffaele	Usvardi
Di Primio	Venturini

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2819:

Alboni	Guidi
Aldrovandi	Gullo
Baccalini	Iotti Leonilde
Barca	La Bella
Bartesaghi	Lattanzi
Benedetti	Lombardi Mauro
Biagini	Silvano
Boldrini	Malagugini
Borraccino	Malfatti
Bortot	Marras
Busetto	Martelli
Cacciatore	Maschiella
Caponi	Morgana
Cardia	Morvidi
Cataldo	Nahoum
Cebrelli	Niccolai Cesarino
Cesaroni	Orilia
Chinello	Pajetta Gian Carlo
Cianca	Pirastu
Cicerone	Pochetti
Cirillo	Raffaelli
Coccia	Raicich
Conte	Raucci
Corghi	Re Giuseppina
D'Alema	Sandri
D'Alessio	Specchio
D'Angelo	Sulotto
D'Auria	Tani
D'Ippolito	Taormina
Fasoli	Tedeschi
Fiumanò	Terraroli
Flamigni	Tognoni
Fregonese	Tripodi Girolamo
Giachini	Trombadori
Giovannini	Tuccari
Gramegna	Vespignani
Granata	Zanti Tondi Carmen
Granzotto	Zucchini
Grimaldi	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

Sono in missione:

Allocca	Monasterio
Balasso	Piccoli
Belci	Pigni
De Maria	Sorgi
Foschi	Vedovato
Mascolo	Zamberletti
Mitterdorfer	

**Annunzio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

TERRAROLI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno
delle prossime sedute.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute:

Venerdì 18 giugno 1971, alle 11:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Rinnovo della delega al Governo per l'emanazione di norme fondamentali sull'amministrazione e contabilità degli enti ospedalieri di cui all'articolo 55 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (2958);

— *Relatore:* De Maria.

3. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il funzionamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

5. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

6. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

DELLA BRIOTTA ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

— *Relatore:* Foschi;

ZANTI TONDI CARMEN ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti (799);

— *Relatore:* Foschi.

Martedì 22 giugno 1971, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa e trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi (2763);

— *Relatori:* Barbi e Lezzi.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (3377);

— *Relatore:* Miroglio.

4. — Discussione del disegno di legge: 2958.

5. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.

6. — Discussione delle proposte di legge: 1590 e 1943.

7. — Discussione delle proposte di legge costituzionale: 120 e 594.

8. — Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare: 761 e 799.

La seduta termina alle 18,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BIAMONTE E DI MARINO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sono informati del disagio dei degenti nell'ospedale psichiatrico di Materdomini (Salerno) per il legittimo sciopero del personale dipendente. Detti lavoratori, con i quali i degenti della casa di cura stessa solidarizzano, chiedono l'aumento dei salari fermi al 1964. La direzione dell'ospedale, nonostante percepisca per i ricoverati una retta superiore a qualsiasi altro ospedale psichiatrico (dal 1967 al 1970 la retta è passata da lire 1.700 a lire 4.500), si ostina a negare quanto spetta ai lavoratori e respinge finanche, con grave irresponsabilità, l'inizio delle trattative con chi lotta per rivendicare un sacrosanto diritto.

Come denunciato con precedenti interrogazioni (rimaste sistematicamente prive di risposta nonostante i vari solleciti) il personale dell'ospedale di Materdomini è al limite della sopportazione per i bassi salari, per i massacranti turni di lavoro, per le condizioni ambientali cui è costretto a lavorare. Gli infermieri, che lavorano 24 ore, non conoscono turno di riposo; per ogni 25 ammalati vi è un solo infermiere e in alcune ore del giorno un infermiere dovrebbe servire 40 ammalati (in barba alla legge 431 che vuole un infermiere per ogni tre ammalati!); per 1.700 ammalati vi sono solo cinque medici e non tutti specialisti.

Gli interroganti chiedono in che modo il Ministro della sanità vuole ristabilire la demo-

cratica legalità nell'ospedale di Materdomini e impedire che i padroni continuino a praticare o sviluppare l'industria dell'assistenza con il preciso obiettivo del massimo guadagno con il minimo rischio. (5-00022)

GIANNINI, ESPOSTO, MARRAS E BARDELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative ha preso o intende adottare per la più sollecita e corretta applicazione della legge di riforma dei contratti di affitto dei fondi rustici dell'11 febbraio 1971, n. 11; per conoscere, in particolare, se non intenda intervenire perché la Commissione tecnica centrale, di cui all'articolo 6 della legge innanzi richiamata, impartisca con urgenza le direttive per la fissazione dei coefficienti di moltiplicazione per la determinazione dei canoni di affitto e perché le competenti Commissioni provinciali siano subito costituite ed insediate per l'adempimento, in tempo utile, dei compiti loro demandati dalla legge.

Fino ad ora sono state costituite solo alcune Commissioni provinciali, che non hanno potuto adottare nessuna decisione a causa della mancanza delle direttive centrali.

In diverse regioni del Paese gli affittuari coltivatori dovranno pagare i canoni d'affitto nei prossimi mesi di luglio e agosto. S'impone, quindi, l'adempimento sollecito, da parte degli organi dello Stato centrali e periferici, di tutti gli obblighi di legge in modo da superare l'attuale situazione di confusione e d'incertezza, sfavorevole per gli affittuari coltivatori, di cui approfittano i proprietari concedenti per rinvigorire i loro attacchi alla nuova legge sull'affitto agrario nel tentativo di non rispettarla con minacce, disdette ed ogni altro mezzo coercitivo ed arbitrario.

(5-00023)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SANTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per chiedere se non ritenga opportuno intervenire in modo deciso e sollecito per una irrevocabile conferma di una salvaguardia totale del monte di Portofino che lo tuteli da qualsiasi edificabilità e penetrazione stradale;

per sollecitare un impegno univoco ed inequivocabile per la tutela integrale del territorio e per la istituzione del parco nazionale da collocarsi nell'ambito della legge-quadro sui parchi nazionali, già presentata in Parlamento. (4-18259)

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire al fine di sanare la grave situazione che vede i lavoratori dipendenti dagli enti locali della provincia di Imperia esclusi dal diritto all'assistenza diretta.

L'interrogante chiede un intervento pronto ed immediato volto ad uniformare il trattamento assistenziale della provincia di Imperia a quello delle altre province italiane e a far cessare il giustificato stato di agitazione del personale. (4-18260)

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se è al corrente della situazione agricola della provincia di Imperia seriamente compromessa dalla grave siccità estiva del 1970 e dalle successive gelate invernali.

Il ripetersi dei danni derivanti da calamità naturali ha determinato difficoltà notevoli soprattutto per le piccole imprese diretto-coltivatrici, per cui l'interrogante sollecita provvedimenti concernenti congrui contributi e mutui agevolati, atti a consentire alle imprese colpite da calamità naturali, il necessario ripristino delle colture pluriennali che richiedono oneri non sopportabili dalle piccole imprese contadine delle zone collinari e montane. (4-18261)

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se da parte del Ministero si è provveduto ad inviare agli istituti mutualistici e previdenziali circolari esplicative ed applicative delle norme di cui all'articolo 31 della legge 20 marzo 1970,

n. 300, « Statuto dei lavoratori », affinché tutti i settori interessati riconoscano i periodi di aspettativa ai fini di tutte le norme contrattuali ed agli effetti di legge (anzianità e periodo di pensionamento), ai lavoratori staccati dalle aziende per incarichi sindacali.

(4-18262)

BOLDRIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza degli ingenti danni provocati alle aziende agricole e soprattutto alle piccole aziende dei coltivatori diretti ed affittuari dalla violenta grandinata che il 10 giugno 1971 ha investito alcune zone della provincia di Venezia ed in particolare i comuni di Campolongo Maggiore, Camponogara, Campagna Lupia, Fossò, Vigonovo, Dolo, dove le colture di frumento, granoturco, vigneti, barbabietole sono state distrutte al 100 per cento, nella disperazione delle famiglie, colpite da difficoltà economiche incalcolabili.

Segnala la particolare gravità dei danni, anche ai fini della inclusione delle suddette aziende nelle zone « delimitate », di cui all'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Chiede in particolare quali provvedimenti urgenti e straordinari, oltre a quelli previsti dalle leggi in vigore, intenda adottare a favore della ripresa economica delle aziende agricole rimaste danneggiate. (4-18263)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — constatato il crescente dilagare della immoralità e della pornografia che si avvale di ogni mezzo di informazione (stampa, cinema, televisione, ecc.) e di ogni forma di pubblicità (cartelloni, edicole di giornali, vetrine librerie ecc.); visto l'effetto propagandistico che colpisce ogni più sano e sacro sentimento, influenzando particolarmente sui più giovani, moralmente meno provveduti e maturi; rilevato che viene in ogni momento violato il dettato costituzionale italiano che garantisce il progresso spirituale della società e il rispetto della persona umana; considerato che tutto ciò viene operato sotto l'egida di una pseudo libertà, che in effetti si traduce nella piena violazione di ogni libertà o diritto a base di una società giuridicamente e politicamente valida; preoccupati per il crescente lassismo che ne consegue in ogni strato sociale, tale da legittimare ogni più pessimistica preoccupazione per il futuro della famiglia e della società italiana — quali provvedi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

menti il Governo intenda assumere perché non siano continuamente disattese le leggi che fanno divieto di ogni pubblicazione, spettacolo o manifestazione contraria al buon costume. (4-18264)

MIOTTI CARLI AMALIA, GUI, STORCHI, GIRARDIN E FRACANZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — visto l'ordine del giorno che ha firmato la Sezione estense di « Italia Nostra », preoccupata dal progressivo degrado generale che vanno subendo le mura del Castello marchionale di Este (Padova), colpite in alcune parti da sgretolamento e da lesioni così da esserne compromessa la stabilità; convinta della necessità ed urgenza di assicurare la conservazione di un patrimonio storico e architettonico, apprezzato da folle di turisti che accedono continuamente nel loro recinto — quali provvedimenti il Governo intenda assumere onde assicurare finanziamenti necessari a un graduale restauro delle mura del Castello e al ripristino delle loro linee primitive. (4-18265)

SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che nei confronti dell'Istituto psicopedagogico per minori « Villa Giardini » di Casinalbo (Modena) è stata aperta una istruttoria da parte della Magistratura nei confronti dei responsabili di « abusi di mezzi di correzione, lesioni e cattivo trattamento dei ragazzi ospiti »; che, di conseguenza, il tribunale dei minorenni di Bologna ha emesso un decreto nel quale si ordina la istituzione di una Commissione di inchiesta e il trasferimento immediato dei minori in altri istituti; lo stesso Comitato ONMI provinciale ha negato il proprio parere circa l'idoneità funzionale dell'Istituto.

Per sapere se ritiene, quindi, compatibile, in relazione a tutto ciò, che il Ministero continui ad elargire finanziamenti per l'addestramento professionale (27.719.000 nel corso del 1970-71 per 4 corsi con 68 alunni);

se non ritenga invece necessario decidere l'immediata sospensione del finanziamento dei corsi, in attesa del giudizio della magistratura circa l'idoneità dell'Istituto. (4-18266)

BIGNARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni del perdurante commissariamento dell'Istituto italiano per l'Africa, ente che potrebbe utilmente favo-

rare i rapporti culturali ed economici con le nazioni africane e che invece langue per mancanza di mezzi e di autonomi indirizzi; per conoscere inoltre se corrisponde al vero la notizia che tale ente verrebbe negativamente burocratizzato con un nuovo statuto non si sa fino a che punto rispondente ai criteri-base della legge istitutiva del 1956. (4-18267)

BIGNARDI. — *Ai Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso in ordine ai gravi fatti, segnalati dalla stampa, avvenuti al liceo Serpieri di Rimini. Ivi si sarebbero tenuti scrutini pubblici con la partecipazione di alunni e, sembra, di estranei alla scuola: una sorta di asta dei voti, che ha suscitato vivaci commenti negli ambienti scolastici ed extra scolastici della città. A favore degli scrutini-burletta si sono pronunciati, non si sa in quale veste e con quale autorità, le tre confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, mentre l'Unità del 10 giugno 1971 denunciava non si capisce bene quale « repressione » e non meglio identificati gruppi di comunità cristiana chiedevano confusionarie riforme e « nuovi embrioni di società: la comunità cristiana, il soviet ».

L'interrogante chiede se, di questo passo, non si arriverà al sorteggio del voto, trasformando la scuola in lotteria. (4-18268)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per una sollecita ed uniforme approvazione da parte della Prefettura di Salerno dei provvedimenti adottati dai comuni di quella provincia in ordine al riassetto dei dipendenti degli Enti locali e, in particolare, per evitare che il Direttore di ragioneria della stessa continui ad influenzare le decisioni della Giunta provinciale amministrativa spingendola ad adottare decisioni contrastanti con altre assunte in precedenza per casi identici. (4-18269)

COCCIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali misure hanno adottato od intendano adottare per indennizzare i coltivatori colpiti dall'eccezionale grandinata abbattutasi sul comune di Magliano e sui comuni limitrofi, che ha distrutto totalmente i raccolti dell'uva e del grano, nonché i medicaì ed i prati. L'interrogante sollecita in particolare l'emissione immediata del decreto per le zone colpite da

calamità prevista dall'articolo 1 della legge sul fondo di solidarietà e la piena applicazione della medesima.

In via temporanea la somministrazione di sussidi diretti alle aziende colpite per consentire di operare gli acquisti sostitutivi per provvedere all'alimentazione del bestiame che rischia di essere compromesso.

In pari tempo l'interrogante richiede che l'AIMA intervenga, affinché nei confronti delle aziende danneggiate, si proceda all'immediato pagamento dell'integrazione dell'olio e del grano duro, tramite l'Ispettorato dell'alimentazione di Rieti. (4-18270)

SPITELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere —

premesso che l'articolo 13 della legge 6 agosto 1967, n. 765, che modifica ed integra l'articolo 41 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, prevede testualmente l'applicazione delle seguenti sanzioni penali ed amministrative, in materia di contravvenzioni edilizie: « Salvo quanto stabilito dalle leggi sanitarie, per le contravvenzioni alle norme dei regolamenti locali di igiene, si applica:

a) l'ammenda fino a lire 1 milione per l'inosservanza delle norme, prescrizioni e modalità esecutive previste nell'articolo 32 primo comma;

b) l'arresto fino a sei mesi e l'ammenda fino a lire due milioni nei casi di inizio dei lavori senza licenza o di prosecuzione di essi nonostante l'ordine di sospensione o di inosservanza del disposto dell'articolo 28.

Qualora non sia possibile procedere alla restituzione in pristino ovvero alla demolizione delle opere eseguite senza licenza di costruzione o in contrasto con questa, si applica in via amministrativa una sanzione pecuniaria pari al valore venale delle opere o loro parti abusivamente eseguite, valutato dall'Ufficio tecnico erariale.

La disposizione di cui al precedente comma trova applicazione anche nel caso di annullamento della licenza. I proventi delle sanzioni pecuniarie previste dal presente articolo sono riscossi dal comune e destinati al finanziamento delle opere di urbanizzazione, ovvero dallo Stato, rispettivamente nelle ipotesi di cui al secondo e terzo comma »;

premesso altresì che la competenza alle definizioni delle contravvenzioni di cui alla lettera a) del primo comma, ha dato luogo a difformi interpretazioni in quanto vi è chi sostiene che essa spetta unicamente alla magistratura, e chi invece afferma che il sindaco

può tuttora procedere alla definizione in via amministrativa ai sensi della norma generale dell'articolo 163 del codice penale, e in quanto applicabili, degli articoli 107 e seguenti del testo unico legge comunale e provinciale 1934, n. 383;

premesso infine che non è pacifica la procedura da seguire per la riscossione della sanzione pecuniaria applicata in via amministrativa prevista dal secondo comma del detto articolo; precisamente non è chiaro se i comuni in caso di azione coattiva debbono applicare le disposizioni del regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, oppure convenire la parte interessata innanzi all'autorità giudiziaria — se non ritenga urgente e necessario adottare i provvedimenti interpretativi indispensabili per l'esatta applicazione delle su richiamate disposizioni di legge. (4-18271)

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre l'attuazione di inchiesta per appurare le responsabilità per quanto è avvenuto presso la scuola media Vittorino da Feltrè di Abano Terme, in ordine ai seguenti punti:

i criteri secondo cui sono state definite le locali classi differenziali divenute di fatto classi di segregazione e di confino degli allievi definiti « i peggiori e i più irrequieti », contravvenendo ai metodi pedagogici e didattici più moderni fondati sulla non discriminazione tra temperamenti, comportamenti e estrazione sociale dei giovani, sul rifiuto del ricorso a metodi repressivi e autoritari, sullo sforzo per unificare i sistemi educativi della scuola e della famiglia in uno con il contributo di esperti dei diversi settori;

i motivi per cui un gruppo di insegnanti di tali classi sono stati sottoposti ad un inammissibile linciaggio morale e intellettuale — e con essi i sindacati — solo perché, in collaborazione con i sindacati stessi CGIL e CISL, hanno redatto un documento contenente alcune proposte di discussione sulle classi di aggiornamento e differenziali ed alcune soluzioni dei problemi aperti dalla formazione di dette classi, esponendo tra l'altro, osservazioni critiche sugli indirizzi e sui metodi adottati dalla preside della scuola e da altri insegnanti;

le ragioni per cui ad una riunione di insegnanti presso la stessa scuola media, sollecitata dai sindacati scuola, i dirigenti sindacali si siano trovati di fronte nella sede scolastica due rappresentanti dell'arma dei

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

carabinieri, del tutto estranei alla riunione, ma la cui inammissibile presenza — tanto che dietro esplicito invito se ne sono allontanati — è stata certamente sollecitata dall'autorità scolastica che ne dovrà rispondere;

la compatibilità o meno di un giusto rapporto che deve esser stabilito tra la scuola e le famiglie, con l'azione intrapresa dall'autorità scolastica rivolta a strumentalizzare i genitori e, al tempo stesso, a dividerli, per dare i crismi di una formale democraticità alla giustificazione del proprio operato;

per sapere se non ritenga opportuno non frapporre ostacoli affinché secondo lo spirito e la lettera dello Statuto dei diritti dei lavoratori, gli insegnanti possano disporre di dieci ore annue durante le ore di lavoro, per tenere le proprie assemblee. (4-18272)

MORGANA E CARDIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che hanno finora impedito di portare a termine l'analisi globale del livello delle funzioni della carriera dei cancellieri e segretari dell'ordine giudiziario, al fine di stabilire secondo il disposto del quinto comma dell'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, « se i tronconi di concetto debbano essere inseriti nella corrispondente carriera direttiva ».

Gli interroganti gradirebbero altresì conoscere se il Presidente del Consiglio non consideri l'urgenza di provvedere alla definizione della questione, tenendo conto delle rivendicazioni che la categoria ha avanzato con la vertenza sindacale tuttora in corso e, in particolare, dello stato di fatto per cui, una altissima percentuale di uffici di cancelleria delle preture foranee, è attualmente coperta da funzionari che dovrebbero essere inclusi nella carriera di concetto (decimo e nono grado) e che tuttavia esercitano funzioni della carriera direttiva. (4-18273)

DEGAN. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano assumere allo scopo di sovvenire le aziende agricole che sono state colpite da gravi danni a seguito delle precipitazioni atmosferiche che hanno interessato, nel corso degli ultimi giorni, alcuni comuni della provincia di Venezia e quali provvidenze siano programmate in favore delle famiglie e delle attività di interesse pubblico che hanno subito danni a seguito della

tromba d'aria che ha interessato alcune parti del comune di Venezia il giorno 15 giugno 1971.

In particolare si chiede:

a) al Ministro dell'agricoltura e delle foreste di voler disporre la sollecita applicazione dei benefici previsti dalla legge istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale superando quegli ostacoli che hanno finora impedito il pagamento di quanto dovuto alle aziende agricole danneggiate nell'anno 1970;

b) al Ministro dell'interno di disporre adeguati stanziamenti, sui fondi dell'assistenza pubblica, in favore degli enti e delle famiglie danneggiate dalla tromba d'aria. (4-18274)

CASOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che gli studi in corso sulla riforma della scuola secondaria prevedono la valorizzazione del diploma di abilitazione all'insegnamento nella scuola materna onde consentire alle future diplomate di accedere all'Università e di partecipare ai concorsi per insegnante nella scuola elementare — se uguale riconoscimento sarà conferito alle migliaia di insegnanti già in possesso di detto diploma e che da anni non riescono ad ottenere l'immissione in ruolo, non per loro colpa, ma per le ben note difficoltà di accesso all'insegnamento.

L'invocato riconoscimento per le anziane diplomate costituisce un provvedimento doveroso da parte della pubblica amministrazione, ad evitare che, approvata la riforma in corso di elaborazione, esse perdano ogni possibilità di inserirsi nella scuola; in proposito è da tener presente che la maggior parte delle diplomate per la scuola materna sono in possesso del titolo di studio da ben dieci anni e, pur avendo partecipato ai vari concorsi annuali e comprese nelle graduatorie provinciali, ancora non sono state assunte, la qual cosa è causa di comprensibili giuste lagnanze della categoria interessata, che giustamente chiede giustizia. (4-18275)

DAMICO, FOSCARINI, PIRASTU, RAUCI E D'ALESSIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa specializzata relative ad una insostenibile e precaria situazione nel delicatissimo settore chiamato a dirigere e controllare la circolazione aerea civile (e militare) che interessa l'intero spazio aereo nazionale.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

Se risultano fondate le voci che parlano apertamente e con allarmante frequenza di « mancate collisioni » che si verificherebbero negli spazi aerei nelle vicinanze dei nostri aeroporti per l'inadeguatezza dei nostri impianti a terra e per mancanza di personale.

Se infine non ritengono giunto il momento di definire nei tempi e nei contenuti un chiaro programma di sviluppo di una politica dell'aviazione civile e della gestione degli aeroporti completamente staccata dalla responsabilità e dall'autorità militare. (4-18276)

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il numero delle domande ancora da definire avanzate dagli ex combattenti della guerra 1915-18 richiedenti i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 268; l'epoca prevista per la conclusione delle pratiche stesse e se l'impegno del 30 giugno assunto dal Ministro della difesa di fronte al Parlamento sarà mantenuto. (4-18277)

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è informato che a molti militari è stato negato il permesso per esercitare il diritto al voto nelle recenti consultazioni del 13 e 14 giugno. Fra l'altro si segnala che ad alcuni sottufficiali e soldati della settima batteria di stanza a Castel di Jesi (L'Aquila) è stato negato il permesso, per esercitare il dovere di voto, precisamente dal capitano Alfieri.

L'interrogante chiede di conoscere quali severi provvedimenti saranno adottati nei confronti dei responsabili. (4-18278)

GRANATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza degli incidenti provocati a Caltanissetta, nel pomeriggio di lunedì 14 giugno, da gruppi neofascisti, i quali, con bandiere, altoparlanti e gagliardetti hanno scorrazzato a lungo per la città, bloccando il traffico e compiendo azioni provocatorie sotto la sede della federazione del PCI, senza che gli organi di polizia, sollecitamente avvertiti, abbiano ritenuto di dover tempestivamente intervenire per impedire la manifestazione di chiara marca fascista e ristabilire l'ordine. (4-18279)

MOLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del « decreto »

emesso dal pretore di Cagliari, dottor M. Jacono in data 29 aprile 1971, nel quale « ordina alla direzione generale delle dogane e imposte dirette, in persona del Ministro delle finanze, di cessare dal comportamento illegittimo per cui è ricorso e di rimuoverne gli effetti, reintegrando l'impiegato Giardina Felice nelle sue funzioni di ispettore presso la dogana di Cagliari ».

Tale provvedimento è stato notificato alla Avvocatura dello Stato il 29 aprile 1971 in forma precettiva, a mezzo di ufficiale giudiziario, è stata notificata anche all'intendente di finanza Pilone.

L'interrogante chiede al Ministro come mai, nonostante tale provvedimento, ancora non si sia provveduto, da parte dell'amministrazione, a reintegrare l'impiegato Giardina nelle sue funzioni a Cagliari, anzi a sfregio del provvedimento del pretore, tale amministrazione non è tuttora disposta a recedere dal suo atteggiamento antisindacale e reazionario.

L'interrogante chiede infatti di sapere dal Ministro se sia a conoscenza del fatto che l'impiegato Giardina è il segretario provinciale del sindacato dogane di Cagliari, aderente alla CISL e che il provvedimento preso nei suoi confronti, oltre che in violazione dell'articolo 22 della legge 20 maggio 1970, n. 300; al fine preciso di impedire o comunque limitare l'esercizio dell'attività sindacale del Giardina stesso, anche in considerazione di precedenti minacce ricevute da parte dell'attuale direttore della circoscrizione doganale di Cagliari che in presenza di altri dipendenti diceva al Giardina: « lei mi sta mettendo sotto pressione il personale. Dovete tener presente che l'amministrazione può sparpagliarvi per l'Italia ».

In relazione a queste risultanze, riconosciute dallo stesso pretore di Cagliari, l'interrogante chiede al Ministro interessato quali provvedimenti ha assunto o ritenga necessario assumere al fine di reintegrare l'impiegato Giardina nelle sue funzioni di ispettore presso la dogana di Cagliari, e soprattutto quali provvedimenti intende assumere al fine di impedire il ripetersi dell'emanazione di provvedimenti illegittimi nei confronti del personale dipendente dall'amministrazione finanziaria, provvedimenti che non siano strettamente legati ad esigenze obiettive di servizio, bensì rivestano un carattere chiaramente antisindacale, discriminatorio e intimidatorio nei confronti del personale stesso. (4-18280)

MOLÈ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se egli sia a conoscenza del gravissimo disservizio della rete telefonica in teleselezione che interessa i paesi della Trescenta in provincia di Cagliari.

Troppo frequentemente succede, infatti, che chiamando in teleselezione un qualsiasi numero di uno dei paesi della zona, risponde un abbonato di altro paese, e prima di riuscire a mettersi in comunicazione con l'abbonato richiesto, bisogna fare alcuni tentativi, con evidente perdita di tempo e di denaro da parte degli utenti.

Tale grave disservizio è da mettere in collegamento con il difettoso funzionamento della centrale di teleselezione.

Pertanto, l'interrogante chiede al Ministro di sapere quali urgenti provvedimenti intende adottare perché venga ripristinata nel più breve tempo possibile, l'efficienza della rete telefonica in teleselezione della zona della Trescenta. (4-18281)

GRANATA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza che taluni istituti di credito tenuti a concedere i finanziamenti a tasso agevolato alle imprese artigiane tramite la « Cassartigiana », in Sicilia, e particolarmente nella provincia di Caltanissetta, frappongono ostacoli adducendo il motivo della mancanza di fondi.

Per sapere — tenuto conto delle assicurazioni date in Parlamento che la « Cassartigiana » è stata dotata dei mezzi per far fronte alla domanda di finanziamento delle imprese artigiane — quali interventi intendano svolgere per rimuovere questa situazione che mette in difficoltà l'artigianato di alcune province particolarmente depresse. (4-18282)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del profondo malcontento in atto diffuso tra gli abitanti della frazione Spina di Rizziconi (Reggio Calabria) a causa della mancanza di un impianto telefonico pubblico.

La frazione che dista oltre 4 chilometri dal centro, è popolata da circa mille contadini i quali sono privi di altri mezzi di comunicazione e soprattutto nelle ore notturne non possono godere in caso di necessità nemmeno delle necessarie cure mediche e sanitarie.

Al fine di eliminare l'attuale malcontento ed i profondi disagi di quelle popolazioni gli interroganti chiedono di conoscere se non ritengano opportuno e con carattere d'urgenza predisporre tutte le idonee misure per l'installazione dell'impianto e quindi di un telefono pubblico. (4-18283)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) le ragioni per le quali l'Istituto autonomo delle case popolari di Reggio Calabria mentre ha adottato nel 1967 l'ordinanza di sgombero, nei confronti di circa 30 famiglie alluvionate di Natile Nuovo, all'epoca alligiate in case costruite a totale carico dello Stato in seguito alle alluvioni del 1951 e assegnate previa formale dichiarazione di impegno di rendere libero l'alloggio non appena avrebbero costruito la propria casa con il contributo dello Stato, non ha seguito la stessa procedura coattiva per gli altri circa 80 assegnatari provvisori, avendo l'apposita commissione comunale deliberato nel giugno del 1968, anche per questi ultimi, la revoca dell'assegnazione dell'alloggio;

2) se il Genio civile di Reggio Calabria ha segnalato alla Commissione comunale l'avvenuta costruzione di circa 180 abitazioni con il contributo della legge speciale per la Calabria;

3) i motivi per cui molti dei 30 alloggi sgomberati e assegnati ad altri assegnatari sono rimasti sempre inabitabili, quando centinaia di famiglie di Natile Vecchio, in ottemperanza al decreto ministeriale 2 aprile 1952, hanno chiesto ripetutamente al comune di potersi trasferire a Natile Nuovo;

4) quali provvedimenti urgenti intenda mettere in atto per eliminare sia la vergognosa discriminazione operata sia per venire incontro alle famiglie di Natile Vecchio alloggiate ancora in abitazioni dichiarate pericolanti. (4-18284)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano opportuno — tenuto conto dello stato di acuta tensione sociale esistente tra i lavoratori di Natile (Reggio Calabria) — intervenire tempestivamente per:

a) dare immediato inizio alla costruzione della strada Natile Nuovo-Natile Vecchio.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

di cui al progetto della Cassa per il Mezzogiorno n. 2017, appaltata sin dal 15 aprile 1970 dalla ditta Cesare Mazzà;

b) superare sollecitamente tutti gli ostacoli di ordine burocratico e tecnico per utilizzare la somma di 386 milioni della legge speciale per la Calabria stanziata sin dal dicembre 1969, per la costruzione di case da parte dell'ISES per i cittadini costretti a trasferirsi da Natile Vecchio a seguito delle alluvioni del 1951 e 1953;

c) reperire tutti gli alloggi resisi disponibili in seguito alla costruzione delle case con il contributo dello Stato, per consentire il trasferimento delle famiglie che ancora sono alloggiato a Natile Vecchio in case dichiarate pericolanti dagli organi competenti e in pessime condizioni igieniche e sanitarie;

d) realizzare un piano organico di difesa del suolo e di regimazione delle acque per tutto il bacino del torrente Careri al fine di permettere la conservazione del territorio, soggetto a gravi minacce alluvionali e quindi lo sviluppo agricolo e forestale del comprensorio, garantendo così il lavoro a centinaia di lavoratori disoccupati e lo sviluppo economico e sociale in tutta la vallata.

Gli interroganti rilevano che le misure di cui sopra si rendono urgenti e indispensabili per avviare un processo diretto a modificare l'attuale stato di degradazione che investe in modo drammatico la zona. (4-18285)

FUSARO, GIORDANO, ELKAN, BERTE, MEUCCI, BECCARIA, BOTTA, MIROGLIO, RACCHETTI, MATTARELLI e BOTTARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda dare immediate disposizioni perché venga attuato quanto prescritto dall'articolo 9 della legge 28 luglio 1967, n. 641, sull'edilizia scolastica.

In tale articolo è detto che « i comuni, le province e gli altri enti obbligati, anche riuniti in consorzio, presentano e motivano, nel primo semestre del biennio antecedente alla scadenza del programma, i propri fabbisogni complessivi nel settore della edilizia scolastica al sovrintendente scolastico regionale o interregionale competente, per tramite il provveditore agli studi... ».

I termini prescritti dalla legge sono incomprendibilmente trascorsi ormai da un anno e nessuna disposizione finora risulta essere stata impartita ai comuni e agli altri enti obbligati, che soffrono un evidente disagio in un settore così delicato qual è quello della edilizia scolastica.

Le situazioni di necessità nel quinquennio si sono in taluni casi radicalmente modificate sia per l'imprevisto aumento del numero degli alunni in alcune zone sia per l'improvviso e imprevedibile aumento di popolazione nei centri di particolare sviluppo, anche in conseguenza della forte immigrazione.

Si fa presente inoltre che il ritardo appare tanto più grave e incomprensibile in quanto interrompe quella continuità di interventi che, dopo la prima applicazione della legge nel quinquennio 1967-1971, avrebbe consentito un regolare e organico intervento con la predisposizione delle varie graduatorie e dei conseguenti interventi previsti dalla stessa legge 28 luglio 1967, n. 641. (4-18286)

GIRAUDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che, nella provincia di Asti da tre anni il centro nazionale di nucleazione aerosoli dipendente dal Consiglio nazionale delle ricerche, sta compiendo esperimenti per la difesa delle colture agrarie dalla grandine e che i mezzi a disposizione di detto centro a tutt'oggi non sono ritenuti sufficienti a garantire una efficace azione protettiva;

considerato che, nonostante ciò, in questi giorni il flagello della grandine si è abbattuto più violento che mai su vaste zone vitivinicole recando danni che superano certamente i tre o quattro miliardi di lire —

quali sono gli intendimenti del Governo in ordine a detti esperimenti, condotti a livello scientifico ma con mezzi inadeguati, e se esso non ritenga di mettere a disposizione ulteriori strumenti allo scopo di attuare una seria sperimentazione che consenta di intervenire al più presto a delle conclusioni in materia che garantiscano a chi lavora la terra un reddito confacente e dignitoso. (4-18287)

GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano doveroso far pagare ai giovani contestatori o alle loro famiglie i danni sopportati dalla comunità, in conseguenza del loro illegale comportamento che ha portato da settimane al blocco del calcolatore elettronico del Politecnico di Milano, blocco che costa agli enti pubblici ed ai privati diversi milioni al giorno. Infatti, poiché i suddetti studenti contestatori di estrema sinistra appartengono per la maggior parte a famiglie abbienti, il recupero del danno appare realizzabile. Tutto ciò

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

in base al principio di equità secondo il quale la comunità dei cittadini non deve sopportare le spese che sono solo frutto della violenza e del sopruso di pochi e ben individuati elementi. (4-18288)

FRACANZANI, CARTA, GIORDANO E RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata data ancora attuazione alle disposizioni a favore dei comuni contenute nell'articolo 7 della legge 22 dicembre 1969, n. 964.

Mentre tali disposizioni prevedono infatti che ai comuni venga devoluta, a decorrere dal 1° gennaio 1971, l'addizionale di 10 lire al litro di benzina che era stata a suo tempo istituita per pagare i danni delle alluvioni, neppure una lira invece di detto introito fino ad oggi è stata corrisposta alle amministrazioni comunali;

per conoscere perciò quali provvedimenti con tutta urgenza intendano prendere per dare attuazione alle citate disposizioni di legge e per por fine ad una situazione in cui i comuni, dovendo sopperire al mancato versamento di detta addizionale da parte dello Stato, stanno subendo notevole danno per gli alti interessi pagati agli istituti bancari sulle anticipazioni di cassa. (4-18289)

BORTOT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle ripetute richieste formulate dai comuni del Comelico (5) e di Sappada in provincia di Belluno (richieste inviate anche al Ministero dei lavori pubblici), in ordine alla viabilità e alla sicurezza lungo le strade statali n. 52 (Carnica) e n. 355 (Val Degano) nei tratti di territori di quei comuni, e se non ritenga di dover far disporre con urgenza all'ANAS i progetti e i finanziamenti necessari per la costruzione delle opere occorrenti come alcuni tratti di galleria, tettoie paravalanghe e contro la caduta di sassi, rettifiche stradali, allargamento dei ponti sul Piave e suoi affluenti, sbancamenti e sistemazione di frane lungo dette strade statali, consolidamento di tronchi stradali specie lungo la traversa dell'abitato di Candide fornendo anche una piazza per quel paese.

L'interrogante fa presente che l'esecuzione di questa serie di opere è indispensabile per la sicurezza e per lo sviluppo economico di quelle popolazioni. (4-18290)

NICCOLAI CESARINO E BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del tipo di funzionalità dell'ONMIC e se la considera corrispondente alle leggi che regolano tale materia; nonché dei motivi, che sembrano essere assai oscuri, per i quali il laboratorio protetto, gestito dalla suddetta opera, posto in via delle Casine a Firenze, è stato chiuso diversi mesi orsono;

se risulti che il presidente nazionale dell'ONMIC avvocato Russo si servirebbe di questo organismo per aiutare il MSI ad estendere la propria influenza politica, seguendo precise disposizioni emanate con circolare dal suddetto partito politico;

se siano altresì corrispondenti a verità le notizie che detta opera stia per sciogliersi, per motivi tutt'altro che chiari e che i dirigenti si trasferirebbero all'Ente nazionale mutilati invalidi civili, ente sul quale pesa un esteso giudizio negativo per il suo operato. Che il presidente dell'opera Cellerini nel trasferirsi all'ente diverrebbe presidente regionale di quest'ultimo, il tutto condizionato da accordi in fase di contrattazione col noto Borghini Corrado presidente nazionale dell'ente e presidente dell'Unione sindacale invalidi lavoratori (USIL) con sede a Firenze, più volte denunciato per vari motivi di cui le competenti autorità hanno dovuto recentemente interessarsi.

Per sapere inoltre se non consideri doversi scrupolosamente accertare in merito ai fatti summenzionati, colpendo le eventuali scorrettezze e violazioni che sembrano sussistere, nello spirito e con la chiara volontà politica di una improcrastinabile lotta a fondo contro Associazioni e carrozzoni inutili e deleteri al costume democratico del paese e contro ogni forma di speculazione a danno delle categorie degli invalidi. (4-18291)

BORTOT. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che sono sempre più numerosi i giovani di leva della provincia di Belluno che vengono destinati alla leva di mare mentre per tradizione e attitudine venivano nel passato assegnati alla leva di terra ed in particolare ai corpi alpini — i motivi per cui la Capitaneria di porto di Venezia ha chiesto che tutti i 26 giovani della classe 1953 del comune di Santo Stefano di Cadore (Belluno) vengano assegnati alla leva di mare.

L'interrogante chiede perciò l'intervento del Ministro interessato onde far cessare que-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

sta palese violazione dei diritti e delle tradizioni della gente della montagna e per far assegnare alla leva di terra i 26 giovani di Santo Stefano di Cadore. (4-18292)

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è informato che il signor Elio Nicolardi, presidente dell'associazione « Dante Alighieri » di Piacenza ha promosso in nome e per conto della predetta associazione una « marcia silenziosa di protesta » che avrebbe dovuto aver luogo in questa città domenica 13 giugno 1970;

2) se, anche in relazione ai fini eversivi ed apertamente fascisti di tali manifestazioni, non ritiene incompatibile il mantenimento alla direzione di questa istituzione della predetta persona e quali misure al riguardo si intendono adottare affinché simili deviazioni istituzionali da parte della Dante Alighieri non abbiano più a ripetersi. (4-18293)

SANNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di tensione esistente nel personale della direzione compartimentale della motorizzazione civile e trasporti in concessione per la Sardegna. Tale tensione è determinata dal rapporto conflittuale ormai permanente con il direttore compartimentale che, interpretando in maniera del tutto personale i propri doveri, fonda sull'arbitrio i rapporti tra amministrazione e dipendenti.

Risulta all'interrogante che il personale in parola ha già contestato sia al medesimo direttore compartimentale sia alla direzione generale competente, purtroppo senza esito, i metodi inquisitori, le minacce di sanzioni disciplinari nei confronti di chi sciopera e di chi intraprende azioni sindacali, i contatti preventivi con l'autorità giudiziaria al fine di intimidire il personale.

Si chiede pertanto di sapere se il Ministro interessato non ritenga di dover intervenire per ristabilire il libero esercizio dei diritti sindacali e per accertare le responsabilità di detto direttore compartimentale sulle cui capacità sorgono serie riserve. (4-18294)

MOLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento illegittimo adottato dalla direzione generale delle dogane e imposte dirette, nei confronti dell'ispettore di

dogana Giardina Felice verso il quale è stato ingiustamente assunto un provvedimento di trasferimento dalla dogana di Cagliari a quella di Portovesme, non in virtù di obiettive esigenze di servizio bensì a motivo dell'attività sindacale da questi svolta come segretario provinciale del sindacato dogane di Cagliari, aderente alla CISL.

In considerazione del grave effetto intimidatorio nei riguardi degli altri dipendenti della dogana di Cagliari che tale provvedimento ingiusto ha posto in essere.

In considerazione della chiara volontà dimostrata dall'amministrazione delle dogane di limitare l'attività sindacale del personale dipendente.

In considerazione della illegittimità del provvedimento assunto nei confronti dell'ispettore Giardina, illegittimità riconosciuta dal pretore di Cagliari dottor M. Jacono con sentenza in data 29 aprile 1971 regolarmente notificata alla avvocatura dello Stato e all'intendente di finanza Pilone, in cui si « ordina di cessare dal comportamento illegittimo... e di rimuovere gli effetti, reintegrando l'impiegato Giardina Felice nelle sue funzioni di ispettore presso la dogana di Cagliari ».

In considerazione che nella fattispecie è stato violato l'articolo 22 della legge 20 maggio 1970, n. 300, l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il Ministro interessato vorrà disporre onde venga rispettata la libertà dell'attività sindacale del personale dipendente dallo Stato; affinché non abbiano a ripetersi tali incresciosi avvenimenti, e perché l'ispettore di dogana Felice Giardina venga immediatamente reintegrato nel suo impiego alle dogane di Cagliari. (4-18295)

FREGONESE, VIANELLO, Busetto, PELLIZZARI e BORTOT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso le carceri del Veneto e particolarmente in quelle di Treviso il personale di custodia non è posto in condizioni di poter fruire del riposo settimanale come è previsto dalle disposizioni di legge; per sapere quindi quali provvedimenti intenda adottare per garantire a tutto il personale di custodia il godimento di un diritto insopprimibile e comunque garantito dalla legge. (4-18296)

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, pur essendo decorsi alcuni anni, non ancora

sono state pagate le indennità relative alle zone espropriate nel comune di Casalbuono (Salerno) per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e non ancora sono stati liberati i terreni, limitrofi alle zone espropriate, dal materiale di risulta ivi scaricati ed infine per conoscere quando saranno costruite le opere per consentire l'accesso alle zone divise in due dall'autostrada e che attualmente non hanno altre possibilità di collegamento.

L'interrogante fa rilevare che Casalbuono è un piccolo paese ove dominano la miseria e la disoccupazione, per cui il pagamento delle dovute indennità e la sistemazione dei terreni apporterebbero un sollievo, anche se tenue.

(4-18297)

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se risponde a verità che la Società Cirio intende chiudere per quest'anno e forse definitivamente lo stabilimento conserviero di Pagani (Salerno), togliendo così lavoro a circa 600 lavoratrici ed a circa 80 operai. E, nel caso che ciò fosse vero, per conoscere non solo come si concilia l'intervento dell'ISVEIMER per ben 12 miliardi da servire per la ristrutturazione e per l'ampliamento di tutti gli stabilimenti Cirio esistenti nel Mezzogiorno con la minacciata chiusura di cui innanzi, ma anche per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per evitare che in Pagani, con la predetta chiusura, il problema della disoccupazione e quindi della miseria diventi ancora più grave e preoccupante.

L'interrogante rileva che la chiusura sarebbe dovuta a maggiore speculazione per più ingenti profitti, in quanto sommando Cirio e Star (nei limiti ovviamente del coordinamento tra le due aziende che la SME curerà) si ha ora un complesso conserviero del fatturato di cento miliardi di lire, in base al quale la Cirio distribuisce un dividendo dell'ordine del 9-10 per cento.

(4-18298)

SANGALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se non sia a conoscenza dell'assurda situazione in cui verte, soprattutto nei giorni di sabato, la città di Milano e in particolare il centro urbano continuamente sconvolto da manifestazioni, da cortei che in un quadro generale alquanto precario finalizzano

spesso fatti circoscritti ed episodi particolari secondo obiettivi a volte eversivi, e spesso politicamente demagogici.

L'interrogante chiede se il Ministro non debba intervenire, attraverso gli organi competenti, affinché le suddette manifestazioni portino un autentico contributo di crescita democratica e non siano facile motivo di disordini incontrollati.

Ovvie considerazioni, infatti, spingono verso questa determinazione, a prescindere da qualsiasi colore politico: in primo luogo la consapevolezza che una matura presa di coscienza di fronte a complessi temi che la società pone debba incanalarsi lungo una più solida prospettiva di convinzioni e di partecipazione effettiva, non retorica alla risoluzione dei problemi della casa, del lavoro, della scuola; in secondo luogo la sensibilità sociale esige che vengano rispettati i diritti continuamente lesi della pacifica convivenza, che abbiano a essere limitati i frequenti intralci al traffico cittadino, che abbia a essere salvaguardato il patrimonio artistico e culturale, che si abbiano a tenere presenti anche le conseguenze non irrilevanti apportate al settore del piccolo commercio.

(4-18299)

BALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano porre in atto per venire concretamente ed urgentemente incontro ai produttori agricoli della provincia di Cuneo che nelle settimane scorse hanno assistito alla totale distruzione dei loro frutteti e vigneti e di ogni altra coltivazione come ampiamente documentato dal locale ispettorato agrario.

Per sapere quando sarà resa operante la legge sul fondo di solidarietà ed in particolare quando sarà emanato il regolamento applicativo della citata legge; inoltre quali assicurazioni possono essere fornite sul finanziamento del già menzionato fondo nazionale.

(4-18300)

STELLA E BALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro tempestivamente ai coltivatori della regione piemontese, che hanno subito ingenti danni, causati dalle persistenti avversità atmosferiche che si sono abbattute sulle campagne in queste ultime settimane.

Da sopralluoghi effettuati, gli interroganti hanno constatato che una grandissima parte

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

dei raccolti è stata distrutta oppure seriamente compromessa.

Gli interroganti chiedono al Ministro, che vengano impartite sollecite disposizioni atte a consentire la messa in opera di un meccanismo che permetta la dilazione nel pagamento dei ratei maturati nel corrente anno, onde non appesantire ulteriormente le già precarie condizioni economiche delle aziende agricole. (4-18301)

SCARASCIA MUGNOZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere d'urgenza informato sulla situazione del mercato vitivinicolo e per conoscere quali nuovi provvedimenti il Governo intenda adottare e proporre alla Comunità europea.

L'interrogante osserva in proposito che le norme sulla distillazione, ancora in atto, non hanno determinato l'auspicata ripresa delle vendite, mentre notevoli e fondate sono le preoccupazioni a proposito delle sofisticazioni, contro le quali non si opera con la necessaria solerzia.

L'interrogante, quindi, desidera sapere se il Governo proporrà agli organi comunitari una nuova proroga per la distillazione, se rafforzerà e metterà in condizione di maggiore efficienza i NAS e se verrà incontro ai produttori con particolari norme sul credito e con contributi sulle spese di gestione e negli interessi passivi. (4-18302)

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E VENTUROLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'8 giugno 1971 la polizia ferroviaria del Compartimento di Bologna ha impedito ad un gruppo di giovani di distribuire volantini del Partito comunista italiano agli emigranti che transitavano dalla stazione di Bologna; i volantini di propaganda politica erano consegnati esclusivamente ai viaggiatori affacciati ai finestrini dei treni, senza disturbare gli altri viaggiatori.

Poiché per adottare tale divieto la polizia ferroviaria ha dichiarato di attenersi al decreto interministeriale n. 19.252 del 29 luglio 1970 che impedisce che nelle stazioni siano venduti oggetti o svolte attività a scopo di lucro, gli interroganti chiedono ai Ministri in indirizzo come possa considerarsi attività a scopo di lucro la propaganda politica, la cui libertà di espressione in tutto il territorio nazionale è garantita dalla Costituzione repubblicana e

quali provvedimenti intendono adottare affinché tali limitazioni delle libertà non abbiano più a verificarsi. (4-18303)

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero che l'indennità di rischio venga corrisposta solo agli impiegati degli uffici ed agli ufficiali, e non agli agenti di pubblica sicurezza e all'altro personale subalterno dei servizi di polizia;

e per sapere, in tal caso, se non si reputi questo stato di cose ingiusto e non corrispondente allo stato di fatto reale del rischio, anche tenuto conto dell'attuale recrudescenza di fatti criminosi, e non si pensi pertanto di provvedere ad una più equa soluzione. (4-18304)

RAICICH. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — considerando che, secondo i dati pubblicati nel 1967 dalla Commissione d'indagine Franceschini, la biblioteca del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con la sua consistenza (allora di circa ottocentomila unità), viene ad essere la seconda biblioteca di Roma, almeno dal punto di vista quantitativo, venendo subito dopo la Nazionale Centrale, della quale sono note le attuali condizioni di ridotta agibilità;

considerando che la su citata biblioteca è costituita anche da fondi preziosi per la storia dell'economia italiana, avendo ereditato le cospicue miscellanee e collezioni del ministero dell'agricoltura, industria e commercio;

considerando che il giudizio espresso dalla su citata relazione e dagli atti della commissione d'indagine Franceschini sulle biblioteche dei ministeri è nel complesso severamente critico (vol. I, 647) —:

a) quale incremento e sviluppo negli anni intercorsi tra il 1967 ad oggi abbia avuto la biblioteca;

b) quale personale vi sia adibito e quale sia la sua preparazione al servizio in una biblioteca di tale qualità e importanza;

c) quale sia lo stato di conservazione della biblioteca (cataloghi e loro aggiornamento, legature, inventari, ecc.);

d) quali condizioni siano fatte al pubblico per l'utilizzazione della biblioteca (condizioni di ammissione, orari, ecc.);

e) se non ritenga di dover stabilire un contatto, magari informale, con le associazioni dei bibliotecari e con le Università per una migliore strutturazione del patrimonio librario posseduto dal Ministero, in vista di una

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

più generale riconsiderazione del problema delle biblioteche amministrative, nel quadro della da lungo tempo prospettata e non ancora sviluppata politica di tutela e sviluppo dei beni culturali, qualunque sia l'amministrazione che ne è responsabile. (4-18305)

BUSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se risponde a verità che della somma di dieci milioni di dollari stanziata dalla Comunità economica europea per concorrere a rimediare ai danni provocati nel Veneto e in Toscana dalle catastrofiche alluvioni dell'autunno 1966, ne sarebbero stati richiesti e utilizzati dai dicasteri competenti soltanto un milione e settecentomila dollari;

quale uso si è fatto della parte dello stanziamento già utilizzato;

se, ove corrispondesse al vero quanto sopra esposto, il Governo intende rompere ogni colpevole indugio affinché la collettività possa subito disporre del fondo che è ancora a disposizione per intervenire con le misure più idonee nelle regioni a suo tempo colpite.

(4-18306)

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale urgente personale intervento intende attuare perché cessi la serrata e siano revocati i licenziamenti di 80 lavoratori della ditta Vantini nel comune di Albignasego; questi atti sono stati provocati unilateralmente dalla titolare, non hanno alcuna giustificazione sul piano

dell'andamento economico e finanziario dell'azienda, la seconda in Europa per la produzione di siringhe e avente rapporti commerciali con un estesissimo numero di paesi esteri le cui commesse — come da informazioni attinte presso il Ministero del commercio estero — non sono venute diminuendo; la serrata e i licenziamenti si collocano invece nella precisa determinazione della titolare dell'azienda, sostenuta dall'associazione degli industriali di Padova, di impedire la formazione e l'attività del consiglio di fabbrica quale risultato della crescita di maturità sindacale degli operai e dell'affermazione dei diritti sanciti dallo statuto dei lavoratori, e, con esso, l'esaudimento delle rivendicazioni che non mutando i termini economici del rapporto di lavoro, vertono sul rispetto pieno del contratto nazionale di categoria, sul servizio mensa — presso l'azienda non c'è nemmeno l'acqua potabile — sul miglioramento dell'ambiente di lavoro considerato malsano e sull'introduzione di un servizio di trasporto per il personale;

per sapere se il Ministro è a conoscenza dell'eccezionale grave portata che riveste l'azione intrapresa dalla ditta Vantini e dall'associazione degli industriali di Padova, perché colpisce i livelli di occupazione in una azienda che assorbe mano d'opera proveniente dalle zone economicamente depresse della bassa padovana e perché vuole rappresentare un inammissibile esperimento con il quale il padronato padovano intende piegare la volontà di lotta dei lavoratori — oggi dispiegata unitariamente e ad altissimo livello — impedire che i nuovi istituti di partecipazione e di potere si affermino nelle fabbriche calpestando norme di legge e diritti acquisiti. (4-18307)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è a conoscenza della situazione esistente presso la facoltà di architettura di Firenze e per sapere quali iniziative ha preso e quali provvedimenti intende adottare allo scopo di impedire che una importante facoltà universitaria abilitata a conferire lauree valide per l'esercizio di attività professionali rinunci ad ogni selezione secondo il merito, così come la legge prescrive, sotto la spinta irrazionale di minoranze studentesche.

« Si chiede di conoscere se il Ministro ha fatto presente in via formale i doveri *ex lege* che incombono sul corpo insegnante e se è deciso a far tutelare ad ogni costo la libertà dei singoli docenti contro ogni indebita pressione, ricorrendo ove necessario alle più drastiche decisioni.

« Nel momento in cui si sta conducendo a termine la riforma universitaria appare ancor più assurda e inaccettabile l'iniziativa disgregatrice di pochi irresponsabili.

(3-04922)

« SPERANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di dover tempestivamente intervenire nei confronti del Provveditore agli studi di L'Aquila affinché modifichi il provvedimento con il quale ha "dirottato" oltre trecento studenti privatisti, che avevano presentato domanda per sostenere gli esami di idoneità, dall'Istituto tecnico parificato "Alessandro Manzoni" di Avezzano ad altro istituto tecnico statale della città.

« Tale provvedimento, oltreché ingiustificato per la serietà sempre dimostrata da tale istituto, appare decisamente dannoso nei confronti degli studenti privatisti per il clima di sospetto e di "giallo" scolastico che si è venuto a determinare.

(3-04923)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali, per sapere - considerato lo stato di agitazione ve-

nutosi a determinare nella Val di Cecina, comprendente i comuni di Volterra, Pomarance, Castelnuovo, Montecatini Val di Cecina e Monteverdi Marittimo, a causa della depressione economica in atto in quella zona, la cui ampiezza è sottolineata dal 14 per cento di esodo delle popolazioni verificatosi in questi ultimi anni, depressione dovuta in grande misura allo scarso, irrazionale e privatistico uso delle materie prime di cui il sottosuolo è ricco -:

1) se il piano di sviluppo ENEL prevede investimenti nel settore geotermico e particolarmente che ruolo viene assegnato alle aziende di produzione di energia della zona di Larderello;

2) se il piano chimico nazionale contempla una espansione della struttura produttiva della società chimica Larderello, e nel caso le forze e i tempi di attuazione;

3) se non ritengano opportuno riconsiderare - specie dopo l'entrata massiccia dell'ENI nella Montedison - la situazione della società chimica Larderello, la quale viene di fatto utilizzata dalla Solvay per i propri fini monopolistici.

« E noto il fatto che la Solvay estrae notevoli quantità di salgemmi della zona di Volterra e che le trasferisce nel proprio stabilimento chimico di Rosignano, garantendosi così il cento per cento del profitto derivato.

(3-04924)

« ZUCCHINI, BOIARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno per conoscere sulla base di quali principi di diritto sia stata vietata da parte di un magistrato che presta servizio presso il tribunale di Roma, la possibilità di esercitare la facoltà di voto al signor Saccucci, imputato nella nota vicenda riguardante il comandante Valerio Borghese, e detenuto presso le carceri giudiziarie di Roma per varie imputazioni.

« Se non si ritengano al di fuori di una precisa normativa oltre che al di fuori del comune buon senso le argomentazioni dedotte dal magistrato competente e contenute nel provvedimento di rigetto della richiesta di voto da parte dell'interessato detenuto, soprattutto in considerazione che eguale facoltà era stata concessa ad imputati detenuti per ragioni politiche appartenenti a gruppi extraparlamentari di estrema sinistra.

(3-04925)

« MANCO ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quale sia il pensiero del Governo sulla ben nota polemica epistolare della quale ha dato ampia diffusione la stampa nazionale, intercorsa tra il signor Onesti, presidente del CONI ed il capo della polizia prefetto Vicari.

« Se il Governo ritenga, in particolare, legittime le argomentazioni dedotte dal signor Vicari il quale, avendo deciso di rispondere nella sua qualità di capo della polizia, ad un cittadino, sia pur investito di importanti funzioni, avrebbe dovuto tener conto delle precise contestazioni fatte dal dottor Onesti e che si riferivano alle funzioni della polizia italiana molte volte in contrasto con situazioni di obiettività giuridica.

« Se non ritenga la lettera del dottor Onesti una vera e propria denuncia nei confronti del capo della polizia.

(3-04926)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza dello stato di vivo malcontento diffuso tra i produttori di ciliege dei comuni di Pontelatone, Castel di Sasso, Formicola ed altri della provincia di Caserta, a causa della difficoltà che incontrano nel vendere a prezzi adeguati il loro prodotto.

« In particolare l'interrogante desidera sapere se al Ministro risulta che le ciliege in questione, pur essendo di pregiata qualità, vengono mediamente pagate ai produttori 60 lire al chilogrammo mentre giungono ai consumatori a prezzi notevolmente superiori.

« In definitiva l'interrogante desidera conoscere se il Ministro non ritenga di dover assumere ogni opportuna iniziativa a difesa dell'agricoltura di una provincia le cui condizioni economiche e sociali impongono adeguate e sollecite proposte di sviluppo.

(3-04927)

« CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere se è informato della recente manifestazione indetta a Piaggino (Salerno) dal PCI, dal PSIUP, dalla DC, dal PSI, dal PRI e dalle ACLI. Alla democratica manifestazione di protesta ha aderito l'amministrazione comunale di Piaggino, Sacco, Valle dell'Angelo e tutta la popolazione dei tre predetti comuni cilentani.

« I cittadini, i lavoratori e gli amministratori protestano perché i loro paesi sono costretti allo spopolamento per la incessante emigrazione di tutte le forze del lavoro; perché nel Cilento mancano scuole e strade; perché in alcuni paesi manca addirittura la luce elettrica, l'ufficio postale; perché nel Cilento manca un ospedale e in molti centri anche il medico e la farmacia.

« I sindaci e i lavoratori cilentani con la diretta partecipazione alla lotta hanno chiaramente detto di non volere più accettare il tradizionale sistema del paternalismo e del clientelismo imponendo, con forza e in modo inderogabile, una nuova politica per tutte le zone abbandonate del sud.

« Gli interroganti chiedono di conoscere in che modo sarà accolto l'appello dei lavoratori da parte del Governo e quali iniziative saranno sollecitamente prese per una risposta positiva alle giuste rivendicazioni degli oppressi lavoratori del Cilento.

(3-04928)

« BIAMONTE, DI MARINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro *ad interim* di grazia e giustizia per sapere — a seguito dell'accoglimento da parte della Corte d'appello di Milano dell'istanza di recusazione del magistrato che dirigeva un noto processo;

viste le notizie di stampa secondo le quali l'istruttoria avrebbe accertato che il magistrato recusato " avrebbe confidato al difensore di parte civile che presso il Consiglio superiore della magistratura si trovava già la pratica per la sua promozione, che essa era sorvegliata ed appoggiata da persona di fiducia, che intanto riceveva pressioni perché la causa si concludesse favorevolmente per l'imputato " —:

1) se le citate affermazioni siano veramente, come fa supporre l'autorevolezza degli organi di stampa che le hanno riferite fra virgolette, testuale trascrizione di motivazioni della decisione;

2) se risulti che lo *stress*, causato dalla faticosa direzione di un dibattito, trasformatosi spesso in *show* folkloristico, possa essere causa di allucinazioni che fanno ritenere accaduti in Italia episodi verificatisi in realtà a Sarcamanda sotto il regno di Tamerlano;

3) se in diversa ipotesi siano stati aperti procedimenti penali contro chi millanta credito presso il Consiglio superiore della magistratura:

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

4) se, di contro, esista effettivamente l'incarico di "sorvegliante delle pratiche di promozione dei magistrati", con influenza sul Consiglio superiore della magistratura e legittimato a svolgere "pressioni" sui colleghi giudicanti; se a tale incarico si acceda per pubblico concorso o per designazione di particolari gruppi organizzati nella magistratura, se all'incarico sia connesso il compito di tenere aggiornato l'elenco di imputati, preferibilmente appartenenti a forze extraparlamentari di destra e di sinistra, dei quali è "consigliata" l'assoluzione.

(3-04929)

« CASTELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali conseguenze il Governo italiano intenda trarre da quanto si è cominciato a pubblicare sul *New York Times* del rapporto segreto del Pentagono, da cui emergono documentate le responsabilità degli Stati Uniti nel programmare e nell'eseguire le successive fasi della aggressione alle popolazioni del Vietnam e del Laos, dalle quali nacque e si sviluppò il conflitto tuttora in corso; per conoscere se il Governo italiano non intenda almeno, con il pronto riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam, concorrere con un atto doveroso a una riparazione internazionale, per quanto possibile, delle ingiustizie e degli enormi lutti e danni patiti da quel paese per tale premeditata e cinica aggressione, contribuendo a determinare le condizioni per cui gli Stati Uniti si vedano costretti a porre fine, senza ulteriore protrazione, al conflitto provocato dalla loro delittuosa ingerenza.

(3-04930)

« BARTESAGHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per avere notizia esatta sull'attuazione della legge del 1966, n. 526, concernente taluni provvedimenti per la salvaguardia di Venezia e conoscere quindi il giudizio del Governo sugli effetti pratici di quella legge.

(3-04931)

« CHINELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e del bilancio e programmazione economica, per conoscere la posizione dei provvedimenti di finanziamento delle idrovie del nord e in par-

ticolare dell'asta Milano-Cremona-Po, i cui lavori sono da tempo avviati per iniziativa del relativo consorzio con un insopportabile onere finanziario da parte degli enti costituenti del precitato consorzio.

« Inoltre gli interroganti chiedono di poter conoscere quali siano le previsioni del piano '80 al fine di dotare il nostro paese di quel sistema di infrastrutture idrovie che è essenziale, considerato pure dall'opinione pubblica più qualificata, per lo sviluppo economico e sociale di tutte le zone depresse, tenendo conto anche del grandioso sviluppo realizzati in tutti i settori, ivi compresa la navigazione interna, nell'ambito del Mercato comune europeo e nei rapporti fra il MEC e i paesi terzi.

(3-04932)

« BECCARIA, PATRINI, GRANELLI, RONGNONI, CALVETTI, BERTÈ, COLOMBO VITTORINO, CALVI, MARCHETTI, ZANIBELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, sulle inammissibili violenze della polizia contro baraccati, studenti e docenti della facoltà di architettura di Milano. Gli interroganti, esprimendo la più viva indignazione e protesta, chiedono di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare, come il caso richiede, nei confronti:

1) dei responsabili dell'aggressione poliziesca e dello sgombero della facoltà il 6 giugno 1971;

2) del rettore, responsabile della chiusura della facoltà di architettura e di ingegneria disposta l'8 giugno 1971;

3) dei responsabili della interruzione del seminario sulla casa in corso nella facoltà e dello sgombero violento nella notte del 9 giugno 1971;

4) del rettore che ha chiesto e ottenuto una indagine sul funzionamento della facoltà di architettura che anzi andava sostenuta nel momento in cui realizzava un corretto rapporto tra la scuola e la società, organizzando un seminario libero di studio sulla casa.

« Gli interroganti chiedono invece:

1) che un'inchiesta rigorosa venga svolta a carico delle autorità accademiche del Politecnico in ordine ai rapporti fra questo e l'industria pubblica e privata ed all'utilizzazione dei fondi assegnati e procurati;

2) che il rettore di Milano, viste le sue comprovate attitudini di polizia, venga più

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1971

utilmente aggregato ai servizi del ministero dell'interno e non a quelli della pubblica istruzione.

(3-04933) « MILANI, BRONZUTO, NATOLI, CAPRARA, PINTOR ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per conoscere se risulti che alcuni funzionari del Ministero dei lavori pubblici sarebbero stati incriminati per reati commessi nell'esercizio del loro ufficio; per conoscere chi siano gli incriminati, quali i reati ad essi ascritti, in quale periodo commessi e se risultino responsabilità politiche o giudiziarie di responsabili del dicastero.

(3-04934) « PAZZAGLIA, DE LORENZO GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno per conoscere se — a seguito del tentativo di alcuni autorevoli organi di stampa nazionale tendenti a screditare l'amministrazione comunale di Venezia e gli organi periferici dello Stato circa il modo con cui sono stati impiegati i fondi previsti dalla legge n. 526 del 1966 concernente provvidenze per la salvaguardia della città di Venezia — non ritenga ormai necessario e doveroso fornire al Parlamento notizie dettagliate sullo stato della realizzazione dei programmi previsti dalla suddetta legge, sulla base anche delle singole sfere di competenza degli organi interessati.

(3-04935) « BOLDRIN ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, nell'attuazione del programma di Governo, il problema dello sviluppo nel Mezzogiorno mantenga carattere assolutamente

prioritario rispetto ad ogni altro impegno riformatore, in conformità appunto alle dichiarazioni rese alla Camera.

« Gli interpellanti, consapevoli dei gravi e diffusi fenomeni di arretratezza e di ulteriore disgregazione sociale esistenti nel meridione, ritengono che soltanto una robusta e corretta politica di intervento, che sia peraltro commisurata alle cifre indicate dagli studiosi come necessarie per il riequilibrio fra nord e sud, possa riattivare la fiducia e l'iniziativa delle popolazioni meridionali e contribuire, insieme, alla generale ripresa economica, rispondendo così, positivamente, ai reali bisogni che sottostanno alle manifestazioni eversive ed anche ai pericolosi comportamenti elettorali di certe zone del sud.

« Gli interpellanti chiedono inoltre se il Governo non ritenga essenziale adottare ogni possibile misura diretta a mobilitare, per il Mezzogiorno, la gran parte delle non ampie risorse finanziarie ed imprenditoriali pubbliche e private del paese, valutando la compatibilità, con questa scelta, di ogni altra azione riformatrice, tendente soltanto a migliorare le condizioni degli occupati, rischiando di porre in seconda linea gli investimenti produttivi capaci di creare nel Mezzogiorno una crescita di nuovi posti di lavoro adeguata alla offerta ivi esistente.

« Gli interpellanti ricordano che in questa direzione si sono espressi, con l'imponente manifestazione del 30 maggio 1971, i lavoratori italiani; e alla coerenza dei conseguenti comportamenti pratici occorre dunque richiamare tutte le forze politiche e sociali ed in particolare le grandi organizzazioni sindacali che hanno dichiarato di porre il problema del Mezzogiorno come obiettivo di fondo della loro strategia.

(2-00694) « BIANCO, SCOTTI, LETTIERI, RUFFINI, SQUICCIARINI, DI LISA, BUFFONE, LOBIANCO, SCARASCIA MUGNOZZA, RAUSA ».